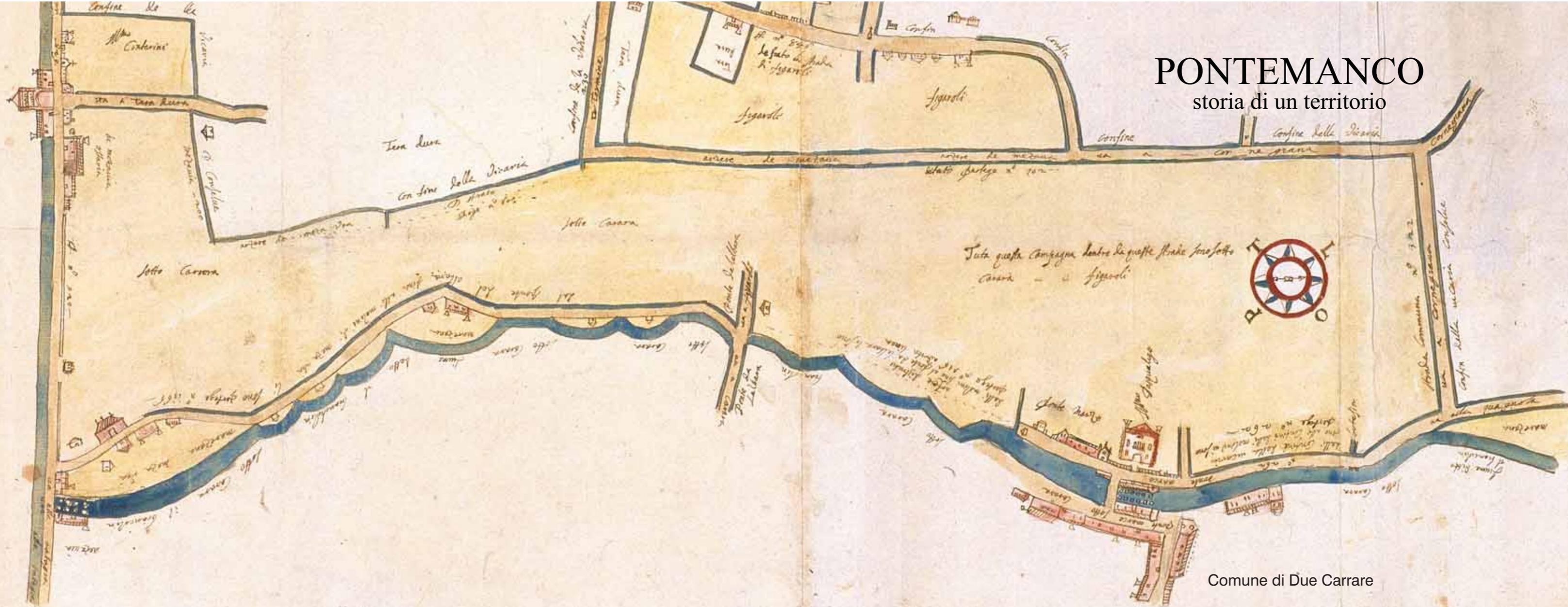


# PONTEMANCO

storia di un territorio



Comune di Due Carrare

*At. No. 10  
 A. D. no. febru. 1660  
 L'el. Fabio no. Tolcan. restituita P. D. gregorio. Abate abate  
 Confine suo fatto il giorno 15 giugno 1660. et quello d'inciso ad un anno al fatto  
 Confine suo fatto il giorno 15 giugno 1660. et quello d'inciso ad un anno al fatto  
 et questo abate suo fatto per via Confine*



# PONTEMANCO

storia di un territorio

Maria Letizia Panajotti - Giancarlo Vivianetti

Comune di Due Carrare



ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA

Questo libro sulla storia di Pontemanco vuole essere una prima tappa di un percorso che, nei prossimi anni, dovrebbe condurre alla realizzazione di un lavoro più ampio sulla storia del Comune di Due Carrare. Si è iniziato dalla località di Pontemanco proprio perché quest'area si caratterizza per aver mantenuto alcuni caratteri e segni del passato degni di particolare attenzione e di un approfondimento di carattere storico.

Questo lavoro che attraverso una attenta e puntuale indagine storica racconta l'evoluzione nel corso dei secoli di una piccola area del territorio carrarese, rappresenta una importante raccolta di informazioni collegate alla presenza di elementi del passato che meritano di essere conosciuti e valorizzati. L'obiettivo è di favorire una presa di coscienza del patrimonio storico ed ambientale

presente in quest'area e far in modo che sia sempre al centro di ogni futuro intervento di legittimo sviluppo che interessi questo ambito del territorio comunale.

Ripercorrere la storia locale è particolarmente apprezzato dalle persone anziane che in qualche modo rivivono situazioni, ambienti e tradizioni legate alla loro vita in epoche ormai lontane. Ben altro significato assume per i ragazzi poter conoscere la storia e le tradizioni del proprio paese. Per loro queste informazioni di carattere storico rappresentano un elemento importante per comprendere meglio il presente e per guardare al futuro con una maggiore attenzione alle proprie radici di appartenenza e all'ambiente dove vivono, sviluppando un maggiore senso civico e di responsabilità verso la propria comunità.

Proprio per coinvolgere le giovani generazioni, questa pubblicazione verrà utilizzata dall'Istituto Comprensivo di Due Carrare come testo per un "Progetto lettura" che verrà realizzato con gli alunni nel corso del prossimo anno scolastico. L'Amministrazione Comunale auspica che questa iniziativa contribuisca a far crescere tra le persone un sempre maggiore interesse verso la storia locale ponendo particolare attenzione a luoghi e manufatti che rappresentano un patrimonio storico e culturale per la nostra Comunità.

L'Assessore alla Cultura  
Giorgio Chinchio

Il Sindaco  
Egidio Bergamasco

L'Archivio di Stato di Padova ha accolto con compiacimento l'invito degli autori a collaborare per la realizzazione di questo primo studio didattico sulla storia di Pontemanco, frazione del comune di Due Carrare.

E' lodevole l'intento pedagogico dei due autori di voler fornire, con questa pubblicazione, alle nuove generazioni le conoscenze storiche di base del territorio in cui vivono.

Nel caso specifico questo lavoro, consente l'appropriazione di nozioni fondamentali sulle sedimentazioni morfologiche ed urbanistiche locali che si sono succedute nei millenni.

L'Archivio di Stato ha messo a disposizione le fonti storiche documentarie su Pontemanco con l'obiettivo di farle fruire didatticamente, ovvero in modo semplice ed immediato.

La divulgazione della documentazione è tra le finalità degli Istituti archi-

vistici che sono stati creati per conservare la produzione documentaria governativa, economica e finanziaria originatasi sul territorio.

Si auspica che s'instauri una sempre maggiore sinergia tra le istituzioni locali, le scuole e l'Archivio di Stato per la valorizzazione del patrimonio documentario che deve essere considerato entità utile e necessaria, dalla quale non si può prescindere per la conoscenza della identità ambientale e culturale di ogni singolo territorio, nella prospettiva di far acquisire ai giovani la dovuta maturità per il rispetto dell'ambiente e l'integrazione nella società internazionale.

Francesca Fantini D'Onofrio  
Direttore dell'Archivio di Stato di Padova

## Indice

	Presentazione	pag. 1
	I Veneti antichi	pag. 6
	I Romani	pag. 14
	Dal VI al XI sec.	pag. 26
	Dal XII al XVI sec.	pag. 32
	I mulini idraulici e il borgo di Pontemanco ( F. Fantini D'Onofrio )	pag. 50
	La Serenissima	pag. 54
	Pontemanco	pag. 70
	Quale destino per il Mulino	pag. 90

## Presentazione

La morfologia del territorio e gli ecosistemi sono sempre statero in continua trasformazione a causa dei fenomeni naturali (in particolare per i cambiamenti del clima) e per l'attività dell'uomo.

I periodi di grande piovosità hanno comportato frequenti divagazioni dei corsi d'acqua che hanno favorito la formazione di estese aree paludose frammiste a zone boschive.

Per gli insediamenti umani si passa da quelli radi e sparsi a strutture via via sempre più complesse e invasive.

Dal campo strappato alla foresta per praticarvi un' agricoltura di pura sussistenza, si è passati alle estese campagne bonificate, per arrivare infine, nel secolo scorso, ad una agricoltura meccanizzata che ha comportato la diffusione di colture intensive e la conseguente modifica di un paesaggio agrario caratterizzato fino ad allora dalla presenza di campi coltivati delimitati da fossi, siepi e filari.

Fin dall'antichità si sono effettuati interventi di disboscamento per rispondere alle esigenze delle attività produttive e per usi domestici.

Inoltre si sono aperte cave per l'approvvigionamento di minerali e di materiale lapideo.

Tuttavia nei secoli passati le trasformazioni si sono susseguite con modi e ritmi tali da permettere al territorio di ritrovare un nuovo equilibrio.

A partire dalla rivoluzione industriale, che ha visto sostituire la forza animale e naturale con l'energia meccanica, questo fenomeno di trasformazione si è di molto accelerato fino a raggiungere l'attuale livello di produzione di beni in gran parte finalizzati unicamente ad un rapido incessante consumo.

La realtà attuale in molti casi presenta il territorio sconvolto a causa della inarrestabile proliferazione degli aggregati urbani e della dissennata e generalizzata disseminazione di aree produttive e commerciali che consumano ingenti porzioni di

campagna e, come non bastasse, determinano la realizzazione di nuove e spesso devastanti infrastrutture viarie. Molti dei nostri paesi hanno perso così la loro individualità e il carattere che li aveva contraddistinti per secoli: lo "sviluppo" ha spesso ignorato o cancellato i segni della storia.

Con questo breve lavoro, basato sulla documentazione esistente, ci siamo proposti di raccontare l'evoluzione secolare di una piccola area del territorio veneto con l'obiettivo di dimostrare che con un'attenta osservazione dei luoghi e dei manufatti, correlata da un minimo di informazioni storiche, è ancora possibile individuare la presenza dei segni del passato che non solo devono essere conservati, ma soprattutto devono essere considerati elementi imprescindibili per un'oculata e responsabile progettazione dello sviluppo futuro.

Gli autori

## Il territorio indagato

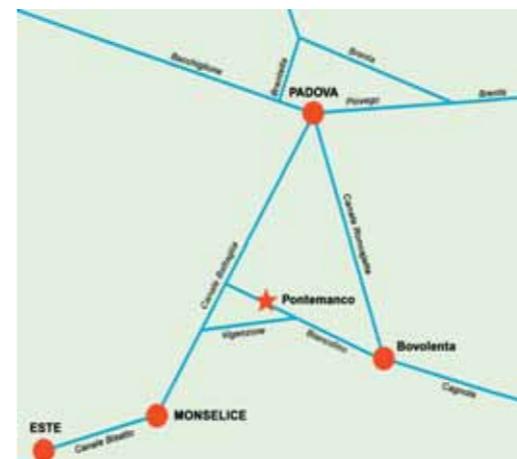


1. Il territorio a sud di Padova

Pontemanco è una frazione del comune di Due Carrare, nato dalla recente fusione dei comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza del canale Biancolino le cui acque derivano dal canale di Battaglia e confluiscono nel Vigenzone dando origine al canale Cagnola-Pontelongo.

Nonostante la presenza di aree produttive poste lungo l'asse Padova-Monselice, il territorio conserva ancora caratteristiche prevalentemente agricole.



2. Rappresentazione schematica dei canali



3. Foto aerea del territorio



4. Aerofotogrammetrico di Pontemanco

Il paese oggi si compone di due nuclei distinti: quello più antico che si è sviluppato lungo entrambe le rive del Biancolino (colore rosso) e la nuova lottizzazione approvata nel 1982 a ridosso della nuova strada che collega Carrara San Giorgio alla strada Conselvana (colore giallo).



5. 1. Centro Storico



5. 2. Centro Storico



5. 3. Nuova lottizzazione



5. 4. Nuova lottizzazione

## I Veneti Antichi



1. Devota, bronzetto sec.V

I Veneti Antichi, le cui prime testimonianze risalgono al IX sec. a.C., erano insediati in un territorio solcato da grandi fiumi e da numerosi corsi d'acqua minori che si estendeva dalle Alpi al Po e dal Tagliamento all'Adige. Le zone di pianura erano caratterizzate dalla presenza di boschi, di radure e di numerose paludi.

Vivevano in piccoli villaggi situati presso i fiumi o le vie di comunicazione.

Lungo gli antichi corsi del Brenta e dell'Adige si svilupparono rispettivamente Padova ed Este che divennero dei veri e propri organismi urbani con una loro autonomia amministrativa ed un proprio territorio di competenza. Al di fuori dei centri abitati erano situati i luoghi di sepoltura.

Il sentimento religioso dei Veneti Antichi è testimoniato dal ritrovamento di numerosi santuari.

Erano dediti principalmente all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, in particolare dei cavalli, oltre che alla caccia e alla pesca.

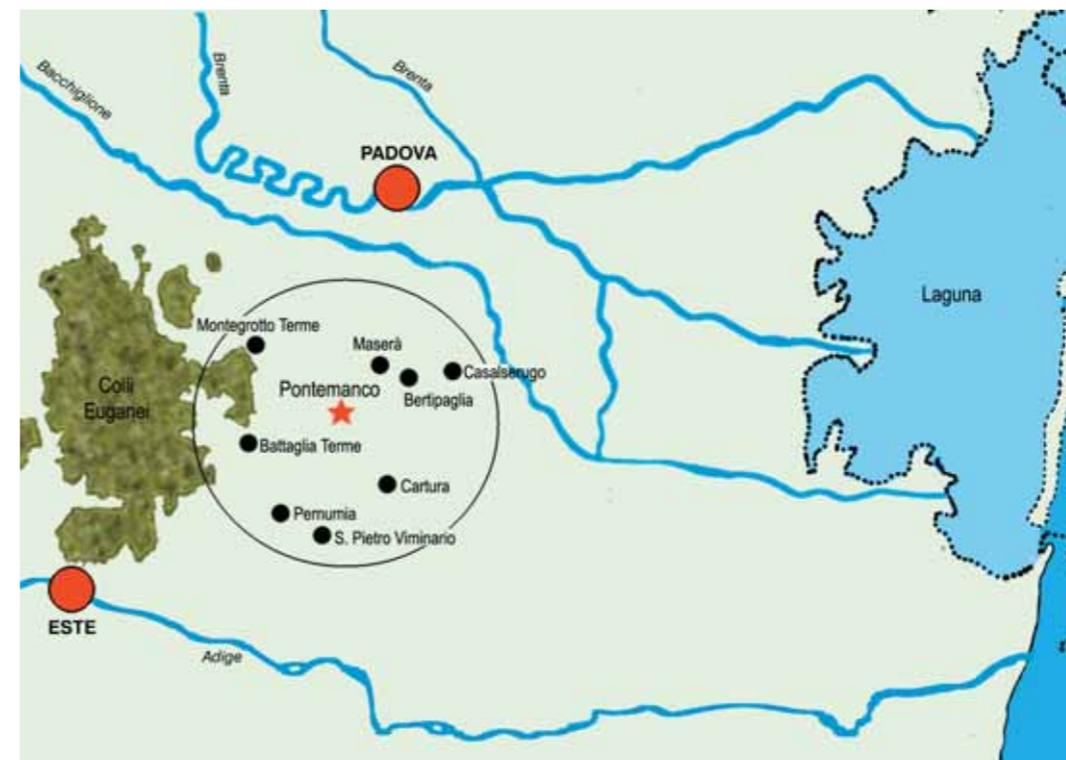
Altre attività consistevano nella lavorazione dei metalli, nella produzione della ceramica e nella tessitura.

Nei Colli Euganei erano già in funzione cave di trachite.

Gli scambi commerciali erano molto attivi principalmente con gli Etruschi sia per l'approvvigionamento del ferro e del bronzo che di beni di lusso quali gioielli, vasi ecc...

Per gli spostamenti utilizzavano i numerosi corsi d'acqua oltre alle vie di terra.

Il territorio dove sorgerà Pontemanco è sempre stato nell'area di competenza di Padova anche se nel primo periodo era situato nell'estremo limite del suo territorio.



2. Schema del territorio e siti con testimonianze dei Veneti Antichi

Rappresentazione schematica degli antichi corsi dei fiumi Brenta (Medoacus), Bacchiglione (Retrone) e Adige (Athesis).

Sono evidenziate, nell'intorno di Pontemanco, le località dove sono stati rinvenuti reperti dei Veneti Antichi.

Con linea punteggiata è indicata l'attuale configurazione della linea della costa adriatica e della laguna veneta.

## Il paesaggio



3. Area umida "Bosco Lavacci"

Mentre rilevante era la presenza di paludi e acquitrini nelle aree depresse, il resto del territorio, solcato da numerosi corsi d'acqua, era coperto da fitti boschi, alternati a radure.

I boschi erano costituiti per lo più da querce, tigli ed olmi, mentre nelle aree umide si trovavano pioppi, ontani e salici.

Numerosa era la presenza di animali quali cinghiali, cervi, caprioli e bisonti, mentre nei corsi d'acqua e nelle paludi abbondavano pesci e crostacei.

Per suggerire l'immagine del paesaggio del territorio antico abbiamo scelto una veduta dell'area umida "Bosco Lavacci" a Carmignano di Sant'Urbano lungo il canale Gorzone.



4. Frumento



5. Fava



6. Orzo



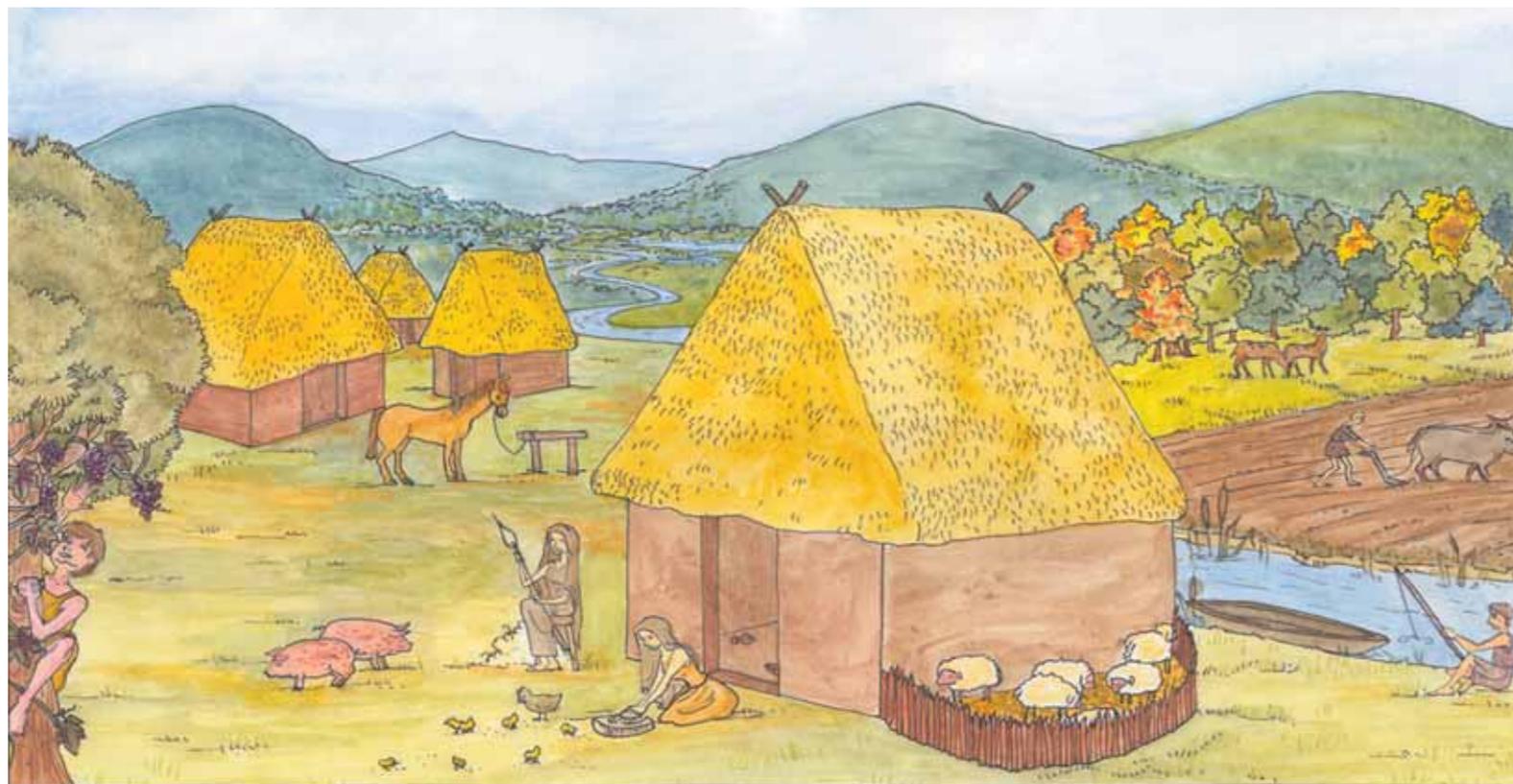
7. Ipotesi ricostruttiva di aratro

L'attività agricola si basava sulla coltivazione di cereali (frumento, orzo, segala, avena) alternata a quella delle leguminose (fave e lenticchie).

Gli strumenti di lavoro erano costituiti da zappe, falci e aratri di legno con il puntale di ferro.

Oltre agli animali da cortile, si allevavano pecore, capre, maiali, buoi e in particolare cavalli per cui i Veneti erano famosi in tutto il mondo antico.

b10



8. Una giornata qualunque



9. Casone di Bovolenta crollato negli anni '80



10. Casone di Vigonza demolito negli anni 30

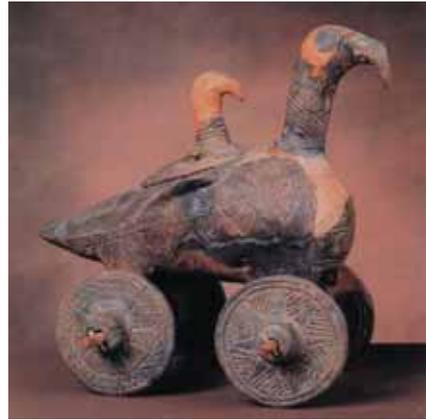
Le abitazioni, a pianta rettangolare, con struttura principale in pali di legno, avevano le pareti in canne o in rami intercciati ricoperte di argilla e il tetto in paglia. Il pavimento era in terra battuta con al centro il focolare.

b11

Nei nostri territori fino agli anni '50 del Novecento si tramanderà memoria di queste tipologia abitativa nei "casoni", tradizionali abitazioni dei braccianti agricoli.

Oggi ne sopravvivono pochissimi esemplari.

## I Veneti Antichi dove ?



Este, Museo Nazionale



Padova, Museo Civico



Vicenza, Museo Civico



Altino, Museo Nazionale



Museo di San Martino delle Venezie



"Bosco Lavacci" Carmignano di Sant'Urbana

## Referenze

1. Este, Museo Nazionale Atestino
2. Elaborazione grafica di Luciana Omodei
3. Foto degli autori
- 4.5.6. Da *Alle origini di Treviso* a cura di E. Bianchin Citton
7. Borgoricco, Museo della Centuriazione Romana
8. Disegno di Elisa Freato
9. Foto degli autori
10. Foto Archivio Comune di Vigonza

## Bibliografia

- AA.VV., *Carta Archeologica del Veneto III*, Modena 1992
- AA.VV., *Padova antica, da comunità paleoveneta a città romana*. Padova 1981
- Belluzzo G Terengi C., *Veneti Antichi*, Comune di Legnaro 2003
- Boaro S., *Dinamiche insediative e confini nel Veneto dell'Età del ferro: Este, Padova, Vicenza*, in "Padusa" anno XXVII Nuova serie, 2001
- Chieco Bianchi A. M., *Museo nazionale atestino* Este, Roma 1999
- Chieco Bianchi A. M., Tombolani M., *I Paleoveneti*, Editoriale Programma 1988
- Cavalli da corsa nel Veneto Antico*, Museo Archeologico Nazionale Adria 2002,
- Malnati L., Gamba M., (a cura di), *I Veneti dai Bei cavalli*, Treviso 2003
- Ruta Serafini A. Chieco Bianchi A. M. (a cura di), *1902-2002 Il Museo di Este: passato e futuro*, Treviso 2002
- Ruta Serafini A., *Il passaggio del guerriero. Viaggio fra i santuari di Este preromana*, Treviso 2002
- Tieto P., *I casoni veneti*, Padova 1979
- Tosi G. (a cura di) *Este Antica dalla preistoria all'età romana*, Padova 1992
- Zampieri G., *Il Museo Archeologico di Padova*, Milano 1994

## Epoca romana



1. Medaglione di Augusto

La romanizzazione del nostro territorio si attuò in modo graduale. Padova, che ebbe rapporti di alleanza con Roma fin dal III sec. a.C. ottenne la cittadinanza romana nel 49 a.C. I Romani realizzarono ingenti opere di strutturazione del territorio con la costruzione di strade che in taluni casi ripercorrevano vie preesistenti. Le strade erano indubbiamente funzionali alle operazioni di conquista militare, strumenti fondamentali per l'incremento del commercio e per la diffusione della civiltà romana ed erano indispensabili per l'amministrazione dello Stato.

I Romani intervennero in modo programmatico nel territorio per rendere produttive aree coperte da foreste e da paludi, per mezzo di interventi di bonifica cui seguivano operazioni per la realizzazione di agri centuriati. Potenziarono e riorganizzarono i cen-

tri abitati esistenti e fondarono nuove città a presidio dei territori conquistati, dotandoli di servizi e di edifici pubblici. I luoghi di sepoltura continuarono ad essere ubicati all'esterno delle città lungo le strade di accesso.

Il nostro territorio apparteneva al municipio di Padova, il cui confine con Este era già stato definito dai cippi posti nel 141 a.C. con la mediazione dei Romani. Venne interessato da una centuriazione realizzata verso la metà del I sec. d.C.

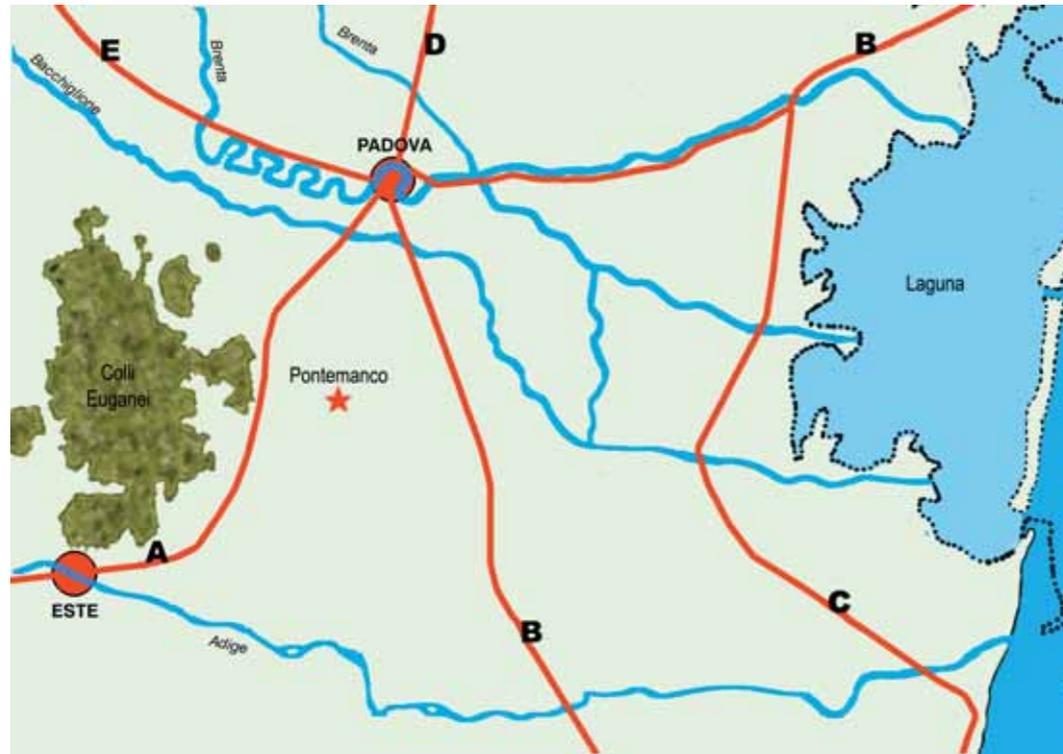
A Montegrotto il santuario già esistente continuò ad essere il più importante dell'area termale e fu dotato di impianti monumentali. I Romani inoltre utilizzarono le sorgenti dei Colli Euganei per approvvigionare gli acquedotti di Padova ed Este.



2. Siti con testimonianze di epoca romana

Località intorno a Pontemanco dove sono stati rinvenuti reperti di epoca romana con indicato il confine del 141 a.C.

## Le strade romane



3. Strade romane.

I lavori per la costruzione delle strade erano complessi e tecnologicamente molto avanzati; comprendevano anche la realizzazione di ponti e gallerie, come testimoniato dai numerosi manufatti molti dei quali ancora oggi utilizzati.

Tutte le strade principali che interessano il nostro territorio, tranne la Popillia, convergevano su Padova:

- A.** strada da Bologna a Padova, 175 a.C., costruita dal console Marco Emilio Lepido
- B.** Via Annia, da Adria ad Aquileia, 131 a.C., costruita dal pretore Tito Annio Rufo
- C.** Via Popillia, da Rimini ad Altino, 132 a.C. costruita dal console Publio Popillio Lenate
- D.** Via Aurelia, da Padova ad Asolo 75 a.C. costruita dal Console Caio Aurelio Cotta
- E.** da Padova a Vicenza realizzata dopo il 148 a.C.



4. Rimini, ponte di Tiberio



5. Galleria del Furlo, 76 d.C.



6. Ostia Antica, una strada

## Acquedotti



7. Valnogaredo, Buso della Casara



8. Torreglia, Fonte Rina



9. Padova, condutture in trachite



10. Rubinetto in bronzo

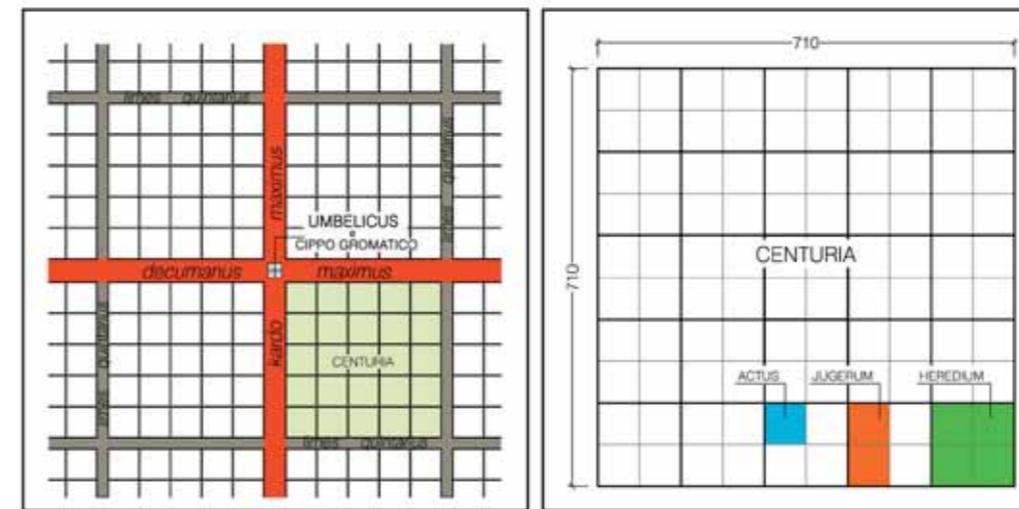
L'approvvigionamento idrico dei centri principali era garantito dall'acqua sorgiva dei Colli Euganei.

La sorgente del Buso della Casara (Valnogaredo) alimentava l'acquedotto di Este, mentre la sorgente Rina (Torreglia) alimentava quello di Padova.

Le condutture principali venivano ricavate da blocchi di trachite con innesti a maschio e femmina.

Per la distribuzione urbana venivano usati tubi fittili o in piombo dotati di rubinetti in bronzo per regolare la distribuzione dell'acqua.

## La centuriazione



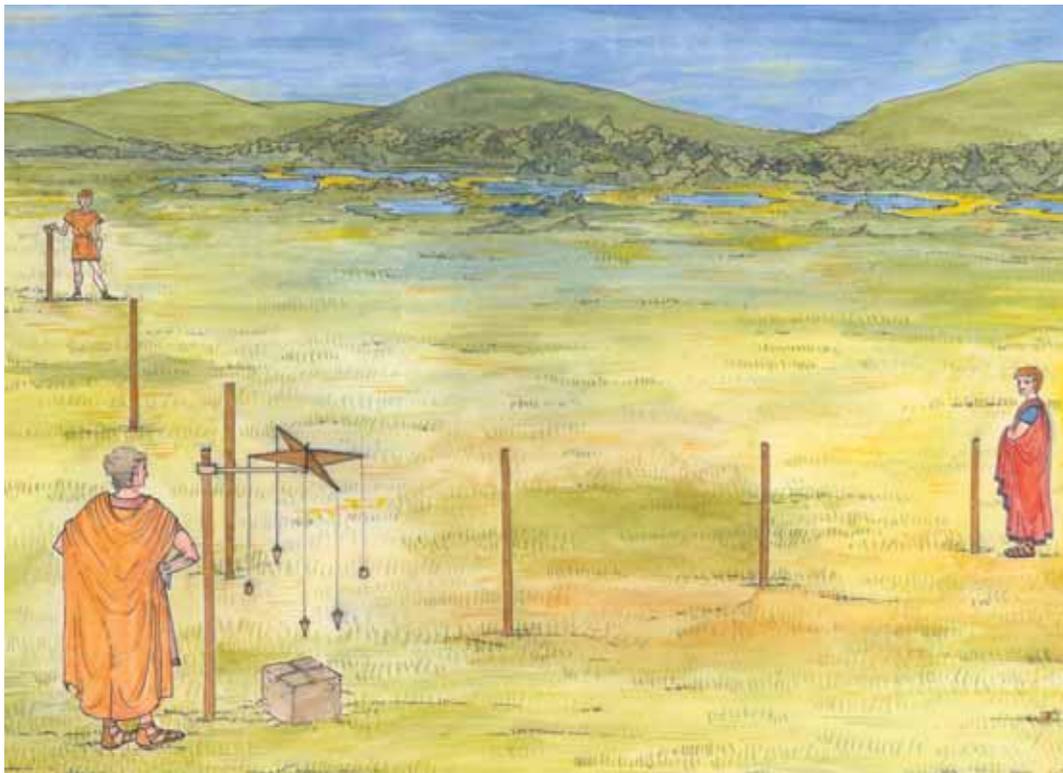
11. 12. Schemi della centuriazione

Il territorio, circa 50 ettari, veniva suddiviso in appezzamenti quadrati (centurie) di 710 m di lato, definito da una maglia di strade perpendicolari fra loro che traeva origine dall'“umbelicus”, punto da cui gli agrimensori facevano dipartire le due direttrici principali: il Decumanus Maximus con orientamento est-ovest e il Kardo Maximus con orientamento nord-sud.

Ogni centuria era ulteriormente suddivisa in cento parti che, in quantità diverse, venivano affidate ai coloni. I confini erano spesso sottolineati da filari di alberi (querce, roveri, olmi, ontani) posti ad un metro dal confine.

Lo scolo delle acque e l'irrigazione erano garantiti da fossi che derivavano dal corso d'acqua principale. La piena proprietà dei terreni era trasmissibile per via ereditaria.

b20

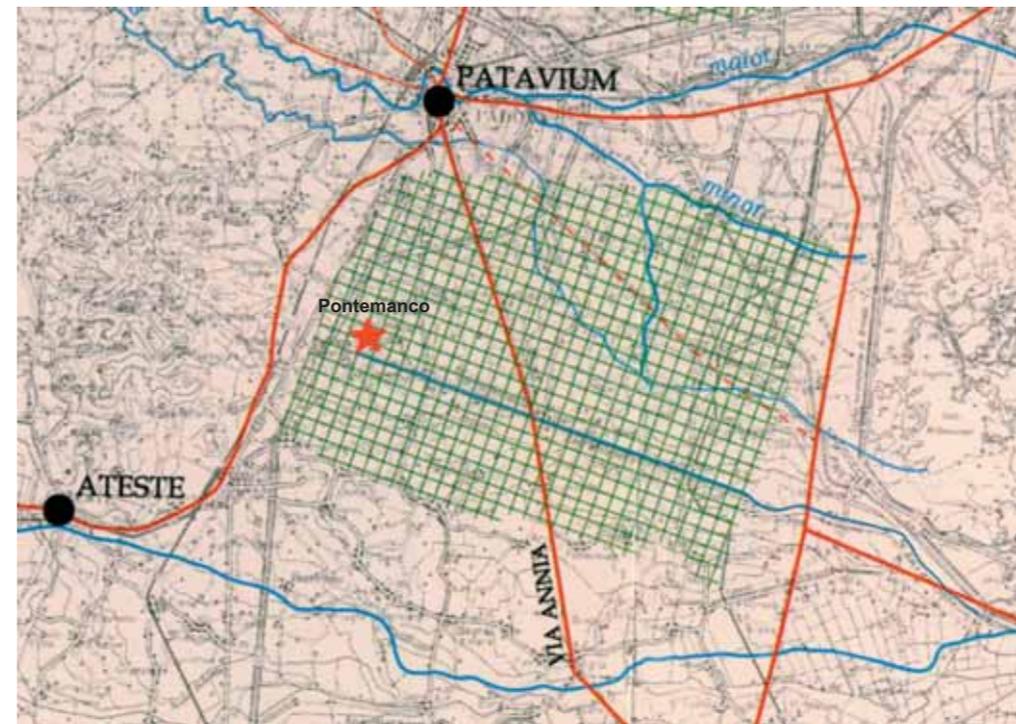


13. Operazioni preliminari alla centuriazione

Il disegno rappresenta le operazioni iniziali per tracciare le strade della centuriazione.

Lo strumento usato per garantire la perpendicolarità dei tracciati era la groma.

## La centuriazione a sud di Padova



14. Ipotesi della centuriazione a sud di Padova

La centuriazione che interessa il nostro territorio risale alla metà del I sec. d.C.

L'asse principale del complesso sistema, composto da fossi e scoli scavati per il deflusso delle acque, era costituito da un canale che portava le acque a sfociare in laguna nei pressi di Chioggia. Questo canale corrisponde all'attuale canale Cagnola - Pontelongo che si immette nel Brenta per sboccare nell'Adriatico presso Brondolo.

Contrariamente all'uso di assegnare le centurie ai veterani dell'esercito, previa espropriazione dei terreni, come accadde anche ad Este, nel nostro caso, dati i buoni rapporti che da sempre intercorrevano fra Padova e Roma, i terreni vennero assegnati agli abitanti originali.

b21



15. Canale Cagnola- Pontelongo canale principale della centuriazione.



16. Strada presso il canale Vigenzone, presunto Cardo Massimo presso il Vigenzone



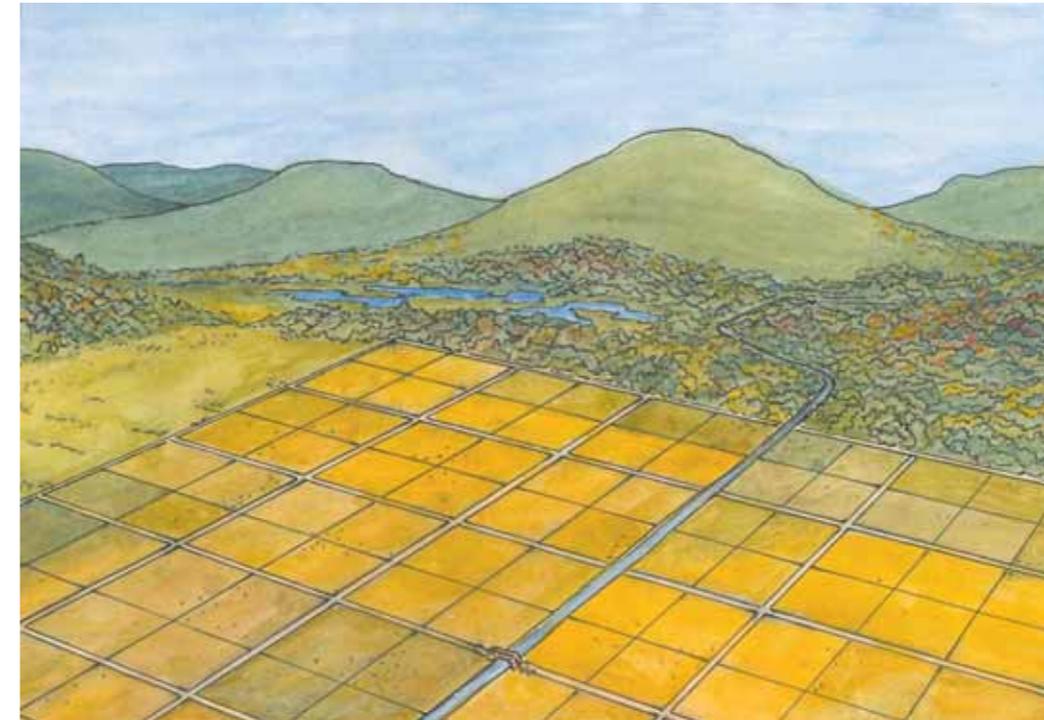
17. S.Pietro Viminario, cippo gromatico

A parte il canale Cagnola-Pontelongo, le tracce di questa centuriazione sono molto labili a causa dei gravi sconvolgimenti idrografici avvenuti nei secoli successivi.

Fra gli altri un tratto superstite del Kardo Maximus è stato individuato nella strada rettilinea che fiancheggia il canale Vigenzone presso il ponte di Riva.

A testimoniare la presenza di una centuriazione in queste zone sono stati rinvenuti dei cippi gromatici, fra cui quello quadrangolare in trachite ritrovato nel 1971 ancora infisso nel terreno ad una profondità di 60 cm a San Pietro Viminario in località il Cristo.

## Il paesaggio



18. Ipotesi di paesaggio centuriato

La centuriazione segnò in modo rilevante il territorio che, abbandonata la sua primigenia selvatichezza venne disciplinato dalle regole imposte dell'uomo: un paesaggio a campi chiusi, con alternanza biennale di maggese-cereali, in cui le proprietà erano delimitate da fossi, siepi e alberi. Di uso comune e situati ai limiti della centuriazione si trovavano boschi e aree a pascolo.

Per quanto riguarda l'agricoltura i prodotti erano gli stessi degli antichi veneti, salvo che la produzione era ora divenuta molto più certa e abbondante. La vita dei piccoli proprietari non subì grandi modifiche rispetto all'epoca precedente. Le case dei coloni, sempre di dimensioni ridotte, avevano fondazioni in trachite con sovrapposto uno zoccolo in mattoni, mentre le pareti continuarono ad essere ancora costituite da canne ricoperte di argilla. Il tetto poteva essere in tegole. Diversa la situazione nella grandi fattorie dove numerosa era anche la presenza degli schiavi.

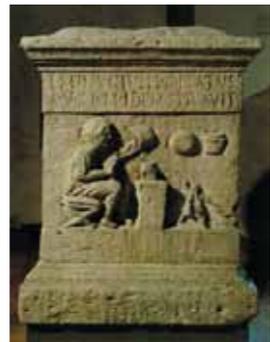
## I Romani dove?



Padova, Museo Civico



Monselice, Lapidario villa Pisani



Aquileia



Borgorico, Museo della Centuriazione



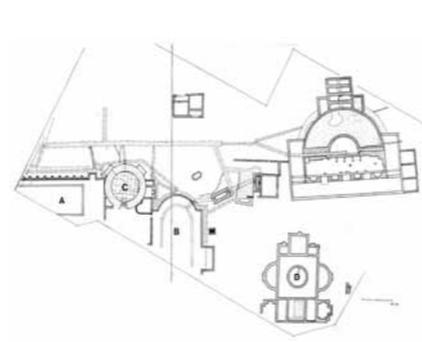
Verona



Valnogaredo, Buso della Casara



Torreglia, Fonte Rina



Montegrotto, Terme Romane

## Referenze

1. Este Muso Nazionale
2. 3.11.12.14 Elaborazioni grafiche di Luciana Omodei
4. Foto Comune di Rimini
5. Foto da AA.VV. "Via per Montes Excisa" .
- 6.15.16 Foto degli autori
- 7.8.9 Foto Francesco Muraro
10. Padova, Museo Civico
- 13.18 Disegni di Elisa Freato
17. Soprintendenza Archeologica del Veneto

## Bibliografia

- A.A. VV., *Carta Archeologica del Veneto III*, Modena 1992
- AA.VV., *Padova antica*, Padova 1981
- AA.VV., *Monselice Romana*, Monselice 2002
- AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni ... il caso Veneto*, Modena 1984
- Bonomi S. Agostini V. (a cura di) *Museo della Centuriazione Romana*, Borgorico
- Bosio L., *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991
- Bosio L., *I fiumi dell'antico Veneto in Corsi d'acqua*, 1987
- Hiller H. Zampieri G., (a cura di), *Padova Romana*, Rubano 2002
- Lazzaro L., *Fons Aponi Abano e Montegrotto nell'antichità*, Abano 1981
- Zanovello P., *Aqua Atestina aqua Patavina*, Padova 1997

## Dal VI all'XI secolo



1 Croce aurea Longobarda



2. Stemma dei Da Carrara

L'impero romano, logorato da gravi crisi interne e sopraffatto dalle popolazioni barbariche, si dissolse nel 476. In seguito alle invasioni barbariche che portarono con sé carestie, pestilenze e devastazioni, città e campagne si spopolarono. In particolare ricordiamo che il longobardo Agilulfo distrusse Padova nel 602 e che successivamente il potere politico-amministrativo venne portato a Monselice.

Mutazioni climatiche causarono numerosi dissesti idrogeologici che mutarono profondamente l'orografia dei luoghi.

Lentamente a partire dal VII sec. si diffuse l'evangelizzazione del territorio e cominciarono ad insediarsi le prime pievi.

Con l'avvento del Sacro Romano Impero i territori vennero assegnati ai vassalli sia laici che ecclesiastici.

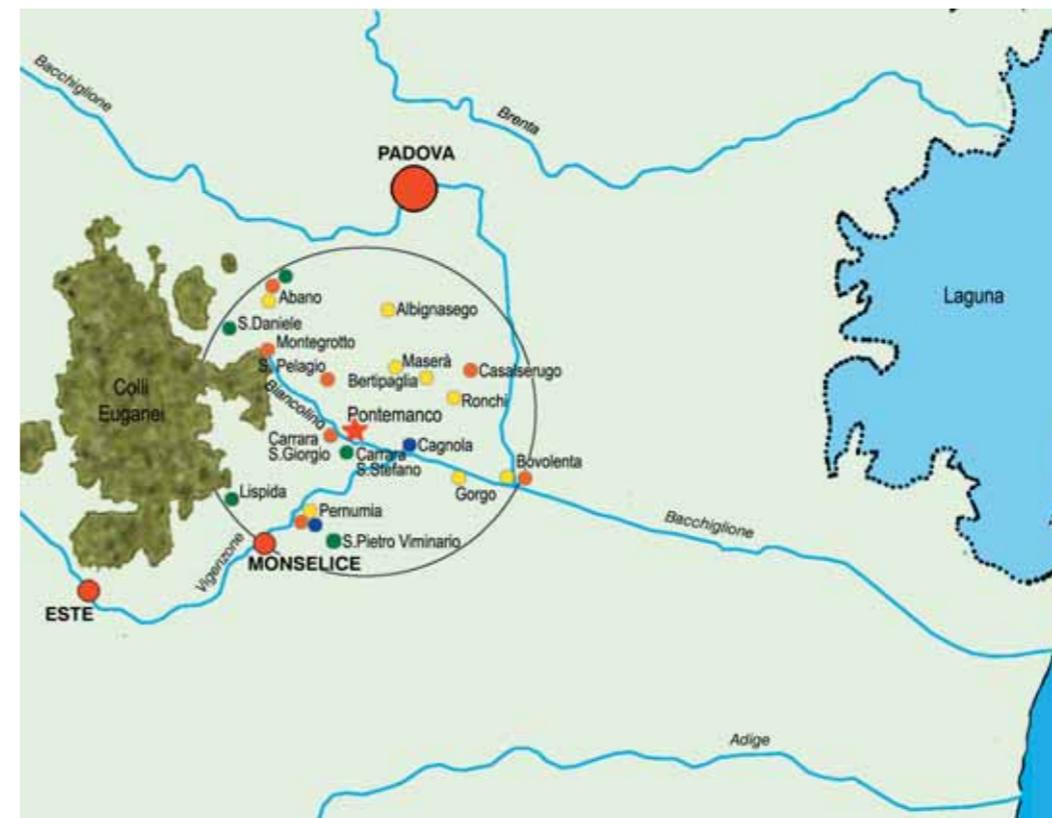
Il nostro faceva parte del feudo dei Da Carrara che, secondo alcuni, fu assegnato nel X sec. dall'imperatore Berengario, o secondo altri, dal ve-

scovo di Padova ad un discendente di Gumberto Longobardo capostipite della famiglia.

Fra i più importanti diritti feudali vanno ricordati la facoltà di amministrare la giustizia, di riscuotere pedaggi dalle strade e dai guadi, la proprietà delle acque e il diritto al loro sfruttamento. I feudatari avevano il potere assoluto sulle loro terre che, contadini compresi, potevano essere vendute, date in dote o cedute.

Lentamente l'attività agricola riprese grazie alla bonifica di terreni boscosi e paludosi promossa in particolare dai monasteri benedettini. Oltre all'agricoltura, feudatari e monaci favorirono la ripresa di attività artigianali e quindi del commercio.

Nel nostro territorio nel XI sec. si vennero organizzando comunità rurali di uomini liberi che favorirono la rinascita di centri già esistenti e ne fecero sorgere di nuovi, molti di essi fortificati e dotati di Pieve.



3. Siti documentati nel X-XI sec.

- Castelli: Abano, Casalserugo, Montegrotto, San Pelagio, Carrara San Giorgio, Pernumia, Bovolenta.
- Monasteri: Abano, San Daniele, Carrara SantoStefano, Lispida, San Pietro Viminario
- Pievi e Cappelle: Abano, Albignasego, Ronchi di Casale, Bertipaglia, Gorgo, Pernumia
- Ospedali: Cagnola, Pernumia

## Le nuove inalveazioni



4. I nuovi corsi dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Adige

Eventi meteorologici di grande intensità provocarono numerose e gravi alluvioni che sconvolsero l'orografia del territorio.

Il Brenta fece confluire tutte le sue acque in un ramo che già scorreva a nord di Padova.

Anche il Bacchiglione cambiò il suo corso immettendosi nel letto abbandonato dal Brenta che entrava in Padova.

Infine l'Adige si spostò in un suo ramo secondario che passava a sud di Este.

## Il paesaggio



5. Area umida "Bosco Lavacci"

Travolto dalle alluvioni e dalla mancanza di manutenzione il razionale disegno del territorio approntato dai Romani venne quasi completamente cancellato.

Il clima umido favorì un rigoglioso incremento delle aree boschive mentre le aree depresse ritornarono ad essere paludose. L'ambiente si rinaturalizzò e il paesaggio ritornò molto simile a quello dei Veneti Antichi.

L'agricoltura per molti secoli fu di pura sussistenza.

## Alto Medioevo dove?



Padova, Sacello San Prodocimo



Monselice, Castello Cini  
Antiquarium longobardo



Vicenza, Basilica SS Felice e Fortunato



Pozzoveggiani, Chiesa di S. Michele



Due Carrare, Chiesa di S. Stefano



Padova, Chiesa di S. Michele

## Referenze

1. Monselice, Antiquarium Longobardo, castello Cini
2. Cittadella, Porta Padova
- 3.4. Elaborazioni grafiche di Luciana Omodei
5. Foto degli autori

## Bibliografia

- Bellinati C., Calore A., Semenzato C. *La Basilica ritrovata, l'antica chiesa di Pozzoveggiani*, Padova 1985
- Bortolami S., *L'uomo e i corsi d'acqua del Padovano e del Polesine nel M.E.*, in *Corsi d'acqua*, 1987
- Gios P. (a cura di), *Diocesi di Padova*, Padova 1996
- Gloria A., *Il territorio padovano illustrato*, Padova 1862
- Rigon A. (a cura di), *Monselice*, Monselice 1994
- Settia A., *Castelli e villaggi nell'Italia Padana*, Napoli 1984
- Simioni A., *Storia di Padova*, Padova 1968

## Dal XII al XIV sec.



1. Modello della città di Padova, dopo il 1345



2. Jacopo da Carrara diventa Capitano del Popolo

Padova, a partire dal XI sec., come molte altre città, iniziò il percorso della rinascita economica che la porterà a divenire nuovamente il centro politico-amministrativo del territorio con la nascita del libero Comune nel 1138.

Lo sviluppo economico, favorito da un notevole incremento demografico, si basava sull'artigianato, il commercio e l'agricoltura.

Grande fu l'interesse del Comune per il territorio e molte furono le norme emanate per ripristinare le comunicazioni sia per via di terra che per via d'acqua. Questa attenzione venne mantenuta anche dalla Signoria dei Carraresi, iniziata nel 1318 con il conferimento a Jacopo da Carrara della carica di Capitano del Popolo.

Continue furono le guerre con i comuni vicini: Vicenza, Verona e Treviso.

A difesa dei territori furono costruiti molti presidi militari e, in particolare, fu fondata Cittadella.



3. Il territorio a sud di Padova

Tra il XII e il XIV sec. il nostro territorio per quanto riguarda le strutture viarie di terra e d'acqua e i centri abitati, assunse una configurazione che rimarrà pressochè immutata fino al XIX secolo.

Fin da allora pertanto il territorio fu connotato dalla presenza di numerosi centri abitati diffusi in modo omogeneo e posti a breve distanza fra di loro.

A conferma di quanto suesposto viene presentata la carta stradale della Provincia di Padova del 1911 che, a parte il tracciato della linea ferroviaria, rispecchia quasi fedelmente la situazione di allora.

## Il Paesaggio

b34



4. Il mese di Aprile, particolare

Nel percorso della rinascita economica dell'Età Comunale e della successiva Signoria fondamentali furono le innovazioni introdotte nell'agricoltura. Si diffuse la pratica della rotazione triennale che consisteva nel dividere i campi in tre aree di cui la prima veniva seminata a cereali, la seconda a legumi e la terza lasciata a riposo. Si iniziarono a ferrare i cavalli per cui poterono essere usati su terreni prima impercorribili. L' introduzione del collare a spalla consentì di aumentare la capacità lavorativa del cavallo del 50% rispetto a quella del bue. Infine l'invenzione dell'aratro a "versoio" che riusciva anche a rovesciare le zolle costituì un'ulteriore importante progresso.

Tutto ciò contribuì ad aumentare la produzione agricola e, di conseguenza, i redditi derivanti dalle proprietà rurali.

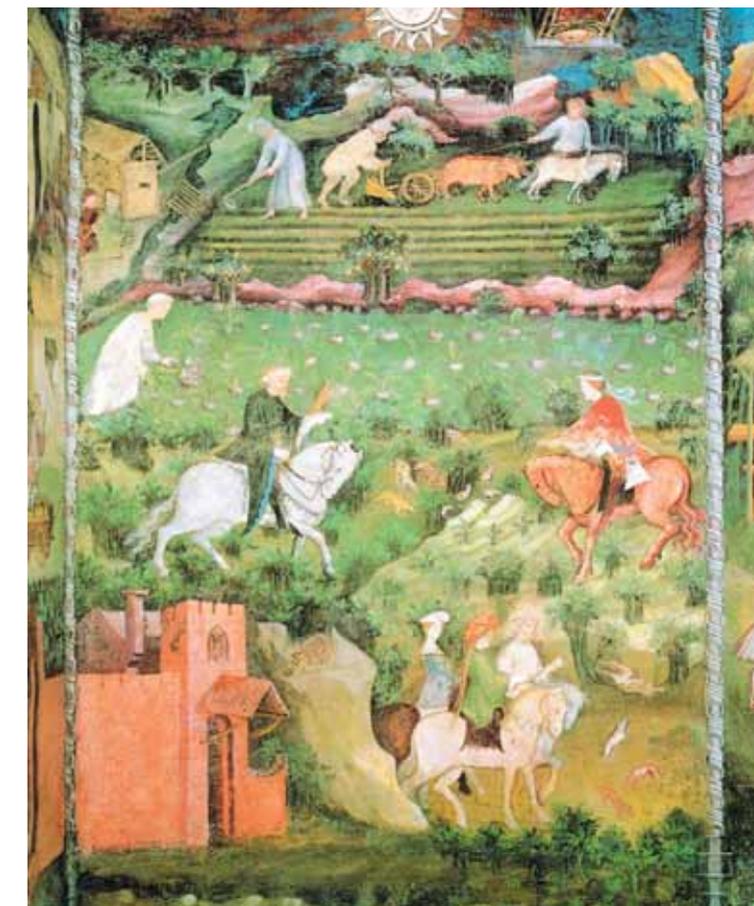
La bonifica delle terre venne sviluppata dagli ordini religiosi, in particolare dai benedettini.

Il paesaggio alternava zone coltivate, nei pressi dei villaggi e dei monasteri, ad aree boschive, ricche di selvaggina, e a grandi aree ancora paludose.

Va sottolineato che il paesaggio in prossimità delle città e delle opere militari (torri di avvistamento e castelli) era caratterizzato dalla presenza di grandi spianate per meglio individuare l'approssimarsi di forze nemiche.



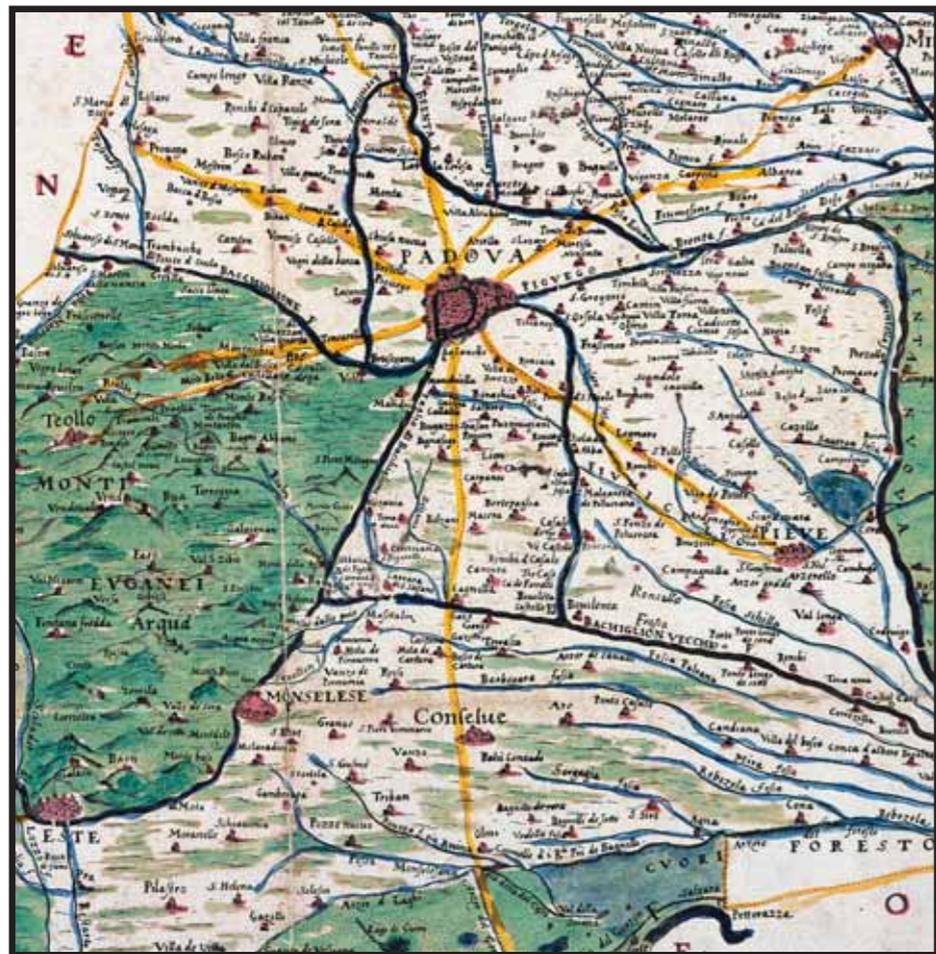
5. Il mese di Agosto



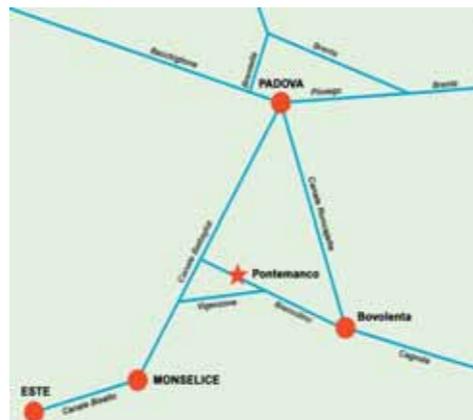
6. Il mese di Settembre

b35

## Il sistema dei canali

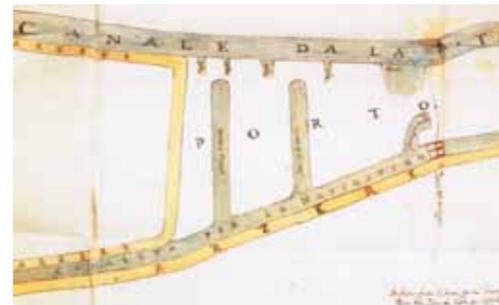


7. Mappa del territorio padovano del 1650



8. Schema dei canali

Il Comune di Padova mise in discussione antichi diritti feudali, che rivendicò per sé, relativamente alle concessioni per la navigazione e per l'uso della forza idraulica che passarono successivamente alla Signoria Carrarese e infine a Venezia. A sostegno delle proprie mire egemoniche il Comune si prefisse di migliorare le comunicazioni con il territorio a sud e con la laguna realizzando un vero e proprio sistema di canali scavandone di nuovi e ripristinandone altri.



9. Porto di Lìspida



10. Scarico della sabbia e lavandaie



11. Cavallanti sull'alzaia del Brenta

In sostituzione del poco funzionale percorso verso la laguna tramite il Roncaiette prima e il Cagnola-Pontelongo poi, tra il 1189 e il 1201 venne realizzato il canale di Battaglia che consentiva di raggiungere Monselice ed Este, e, per mezzo del ripristinato canale Cagnola-Pontelongo, anche la laguna nei pressi di Chioggia.

Nel 1204 fu realizzata la "direttissima" Padova-Venezia con lo scavo del Piovego che collegava la città al Brenta e quindi alla laguna a Fusina.

Per ovviare alla minaccia di rimanere senza acqua, minaccia messa in atto dai Vicentini che riuscirono a deviare a Lonigo le acque del Bacchiglione nel Frassine, fu scavato nel 1314 il canale Brentella, da Limena a Volta Brusegana, per far confluire parte delle acque del Brenta nel Bacchiglione e garantire sempre, in questo modo, l'acqua ai canali cittadini.

Attraverso i corsi d'acqua si traspor-

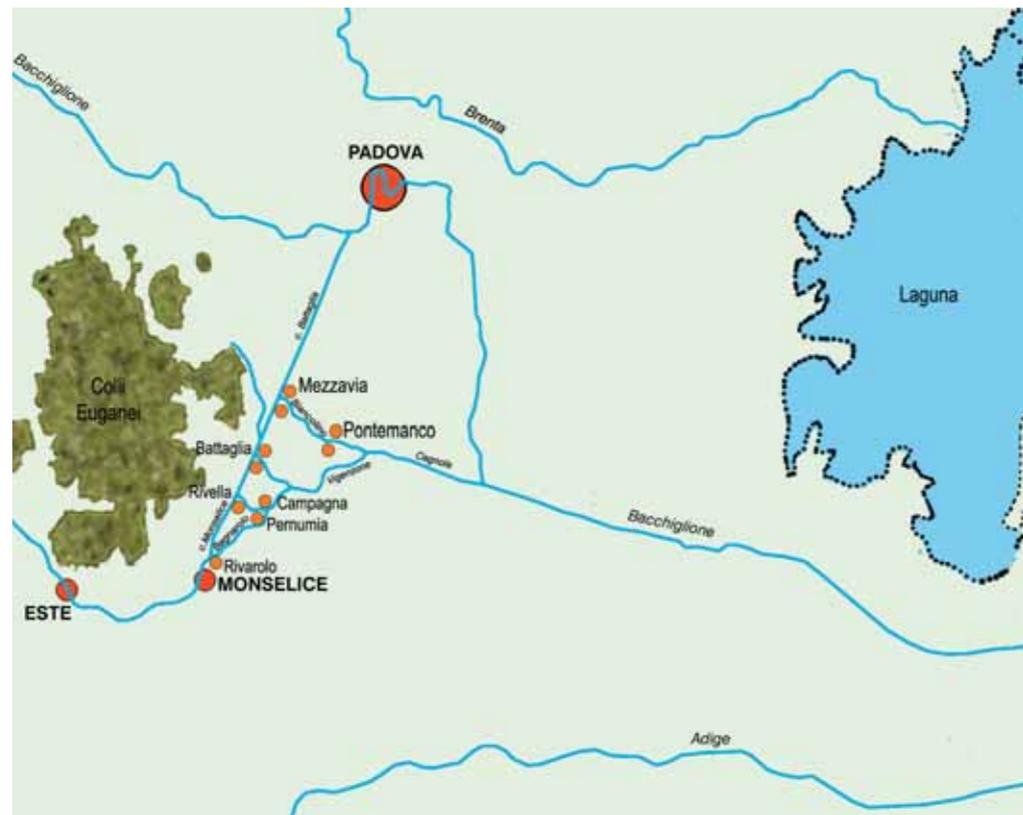
tavano a Padova e a Venezia i prodotti agricoli, cereali in particolare, e la trachite che veniva caricata nel porto di Lìspida. Dalla laguna giungeva il sale, mentre da Venezia arrivavano passeggeri e prodotti esotici e di lusso.

Protagonisti della navigazione erano i barcarì, riuniti in fraglie che garantivano diritti, doveri, norme di comportamento e avevano anche scopi di mutua assistenza. La prima fu quella di San Giovanni delle Navi istituita a Padova nel XIII sec.

Le barche contro corrente venivano trainate dai cavalli che percorrevano l'alzaia condotti dai cavallanti, che non risulta invece fossero riuniti in fraglie.

La forza idraulica era sfruttata per azionare i mulini. Infinite e inevitabili erano le controversie e le liti fra barcarì e mulinari i cui interessi nel regolamentare il corso delle acque spesso entravano in conflitto.

## I mulini



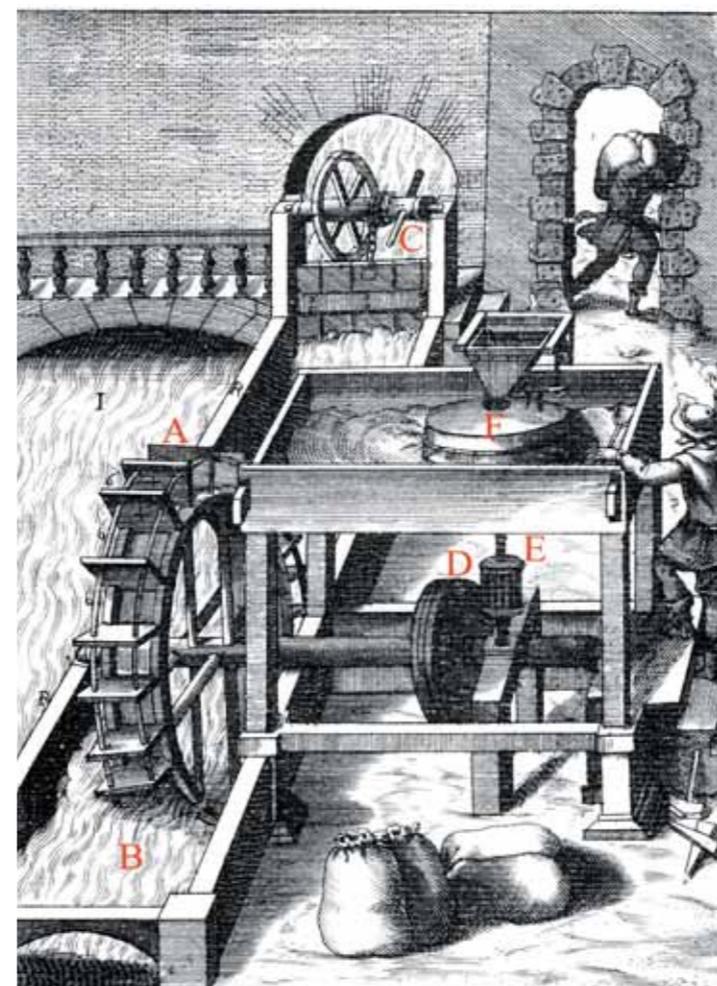
12. Schema ubicazione dei mulini

Fino alla rivoluzione industriale l'unica forza motrice disponibile era quella che si poteva ricavare dagli animali, cavalli e buoi, e dagli elementi naturali quale vento e acqua.

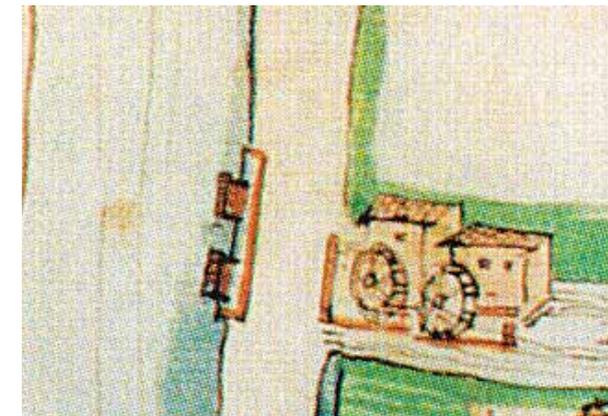
Dai tempi più antichi si cercò pertanto di sfruttare la forza idraulica per mettere in moto meccanismi che alleviassero la fatica degli uomini. Servivano in particolare per macinare le granaglie, per azionare magli e seghe, nella produzione delle stoffe e, come a Battaglia, della carta.

Dal XIII sec. come risulta dal disegno allegato furono numerosi i mulini presenti nel nostro territorio, Nella pagina seguente viene rappresentato il funzionamento di un mulino "terragno":

- A. Ruota
- B. Callone
- C. Paratoia per regolare il flusso
- D-E Ingranaggi
- F - Macine



13. Interno di un mulino



14. Rappresentazione dei mulini di Mezzavia



15. Mulino di Mezzavia

## Il Biancolino



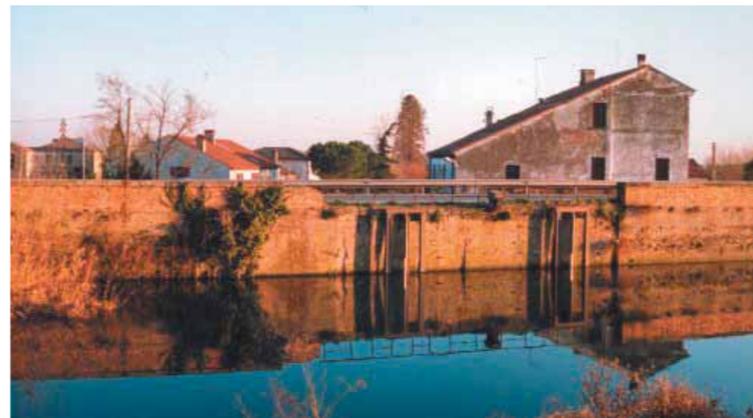
16. Derivazione del canale Biancolino dal canale di Battaglia

Il canale Biancolino fu derivato dal canale di Battaglia a Mezzavia e va ad immettersi nel canale Cagnola.

Prima della realizzazione del canale di Battaglia, nel letto dell'attuale Biancolino scorreva il Rialto che raccoglieva le acque del versante orientale dei colli Euganei da Teolo a Battaglia. Dato che il canale di Battaglia fu realizzato pensile, per garantire una più regolare navigazione, le acque del Rialto furono deviate e obbligate a sottopassare il canale di Battaglia in località Pigozzo.

Il dislivello di quota fra il canale di Battaglia e il Biancolino fu sfruttato per l'istallazione di due mulini in prossimità della derivazione e altri due più a valle dove poi si svilupperà Pontemanco.

Le attuali opere di regolazione idraulica che hanno sostituito quelle in legno del XIII sec. risalgono al XVIII sec. e sono ancora visibili sotto la statale Adriatica.



17. Prese dal canale di Battaglia



19. Calloni del Mulino di Mezzavia

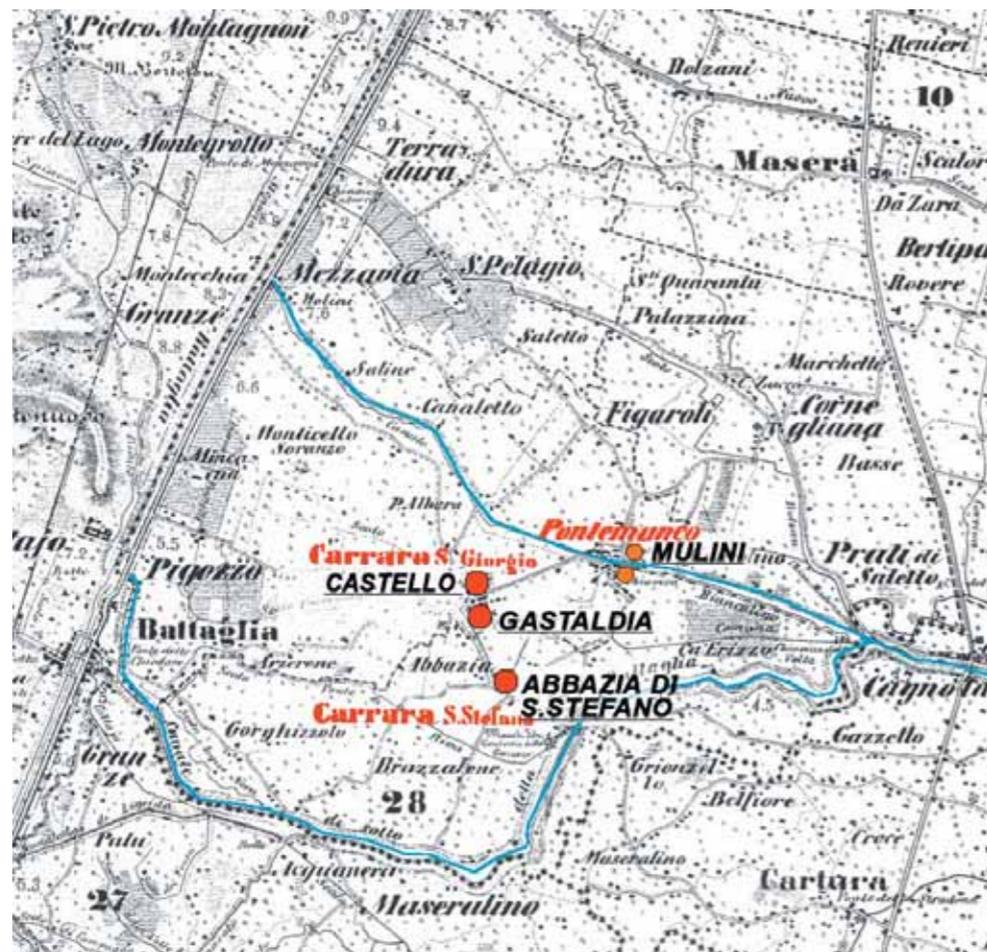


18. Veduta del Biancolino



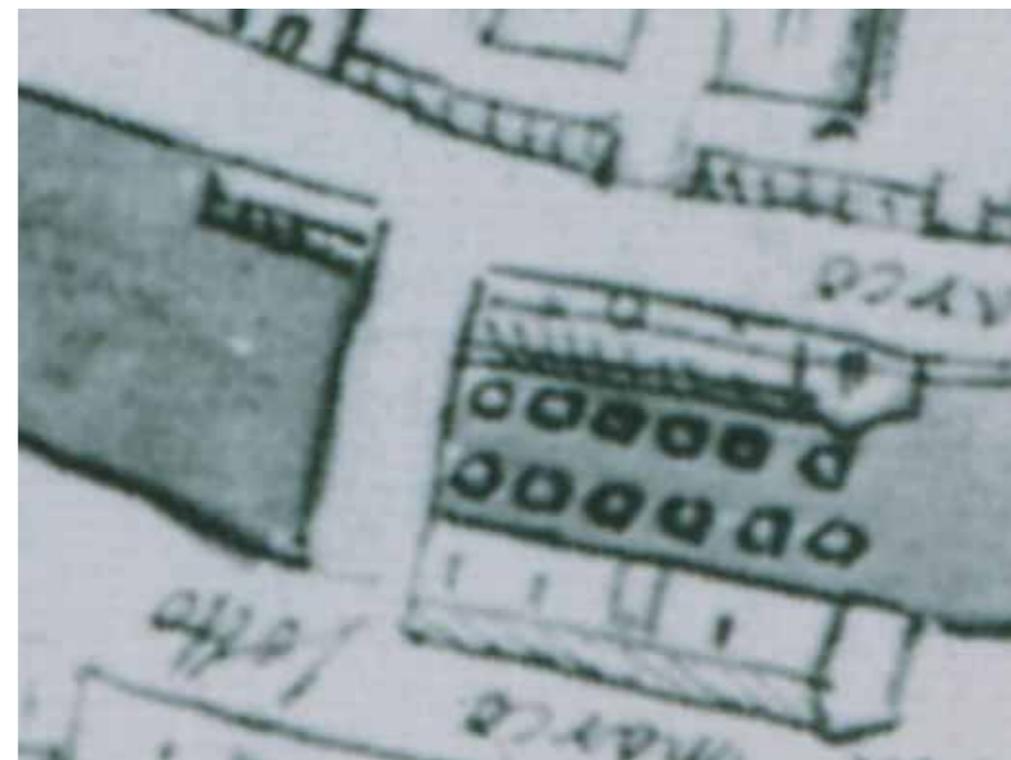
20. Sostegno del Biancolino

## Nascita di un paese diverso



21. Luoghi Carraresi

Il territorio intorno a Carrara San Giorgio, come già detto, costituiva il nucleo originario del feudo dei Da Carrara. Vi si ergeva il loro castello, distrutto da Ezzelino, in prossimità del quale si trovava la gastaldia. Nei pressi si ergeva l'abbazia di Carrara Santo Stefano, da loro fondata e, fatta oggetto di grandi elargizioni di beni, godeva del loro patronato. A Pontemanco avevano due poste di mulini che macinavano granaglie.



22. I mulini di Pontemanco con indicate le 12 ruote, 1642

La più antica notizia dei mulini di Pontemanco risale al 1338 quando vennero citati nel testamento di Marsilio da Carrara. Con la caduta della Signoria Carrarese per opera dei Veneziani nel 1405 i beni della famiglia furono messi all'asta e i mulini di Pontemanco, nel settembre del 1406, furono ceduti ai fratelli Barbon e Berardo Morosini in consorzio con Francesco Corner.

Già nel 1406 i mulini erano due, uno per ogni riva del canale, ciascuno con 4 ruote e case in muratura. Nel 1539 le ruote in totale raggiunsero il numero eccezionale di 12. Resteranno in attività, quello di destra, fino alla metà degli anni '50 e quello di sinistra fino al 1971.

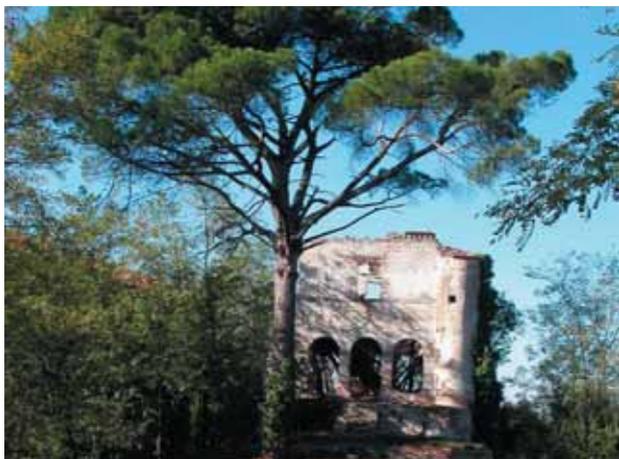
Mulini di tale importanza necessitavano di attività indotte che impiegavano carpentieri, fabbri, carrettieri, maniscalchi ecc. che dovevano essere presenti con le loro famiglie.

Pertanto Pontemanco si configura come un vero e proprio centro proto industriale.

## Carrara San Giorgio



23. Il colle probabile sito del castello

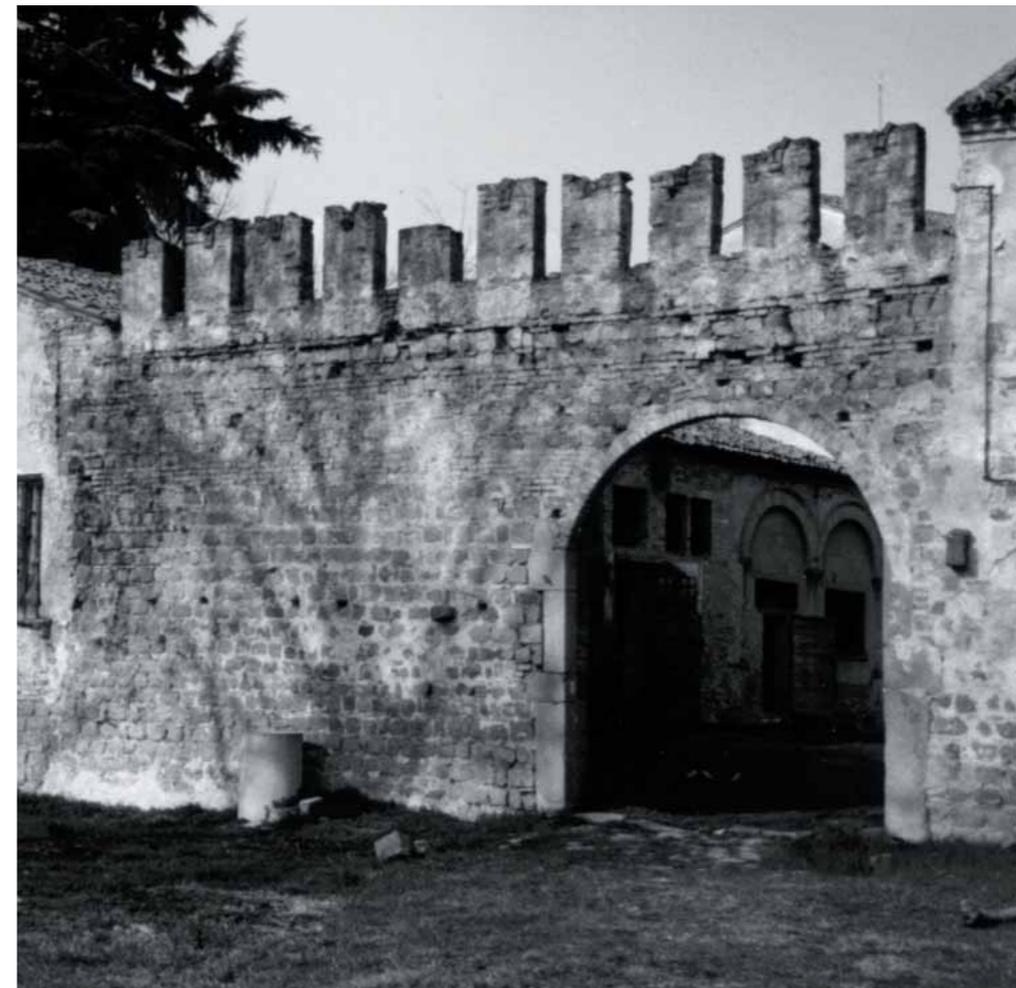


24. Rudere di un casino di caccia sulla sommità del colle

Sulla sommità del colle di san Giorgio, l'ultimo dei colli Euganei ad est verso la laguna, era situato quasi certamente il castello dei Da Carrara. Non sono mai stati fatti, purtroppo, studi archeologici per verificarne e documentarne l'esistenza.

Sul colle, ora completamente coperto da vegetazione, si trovano i resti di un casino di caccia seicentesco.

Ai piedi sorgeva la chiesa ricostruita nel secolo XVIII che venne nuovamente demolita e riedificata nel secondo dopo guerra.

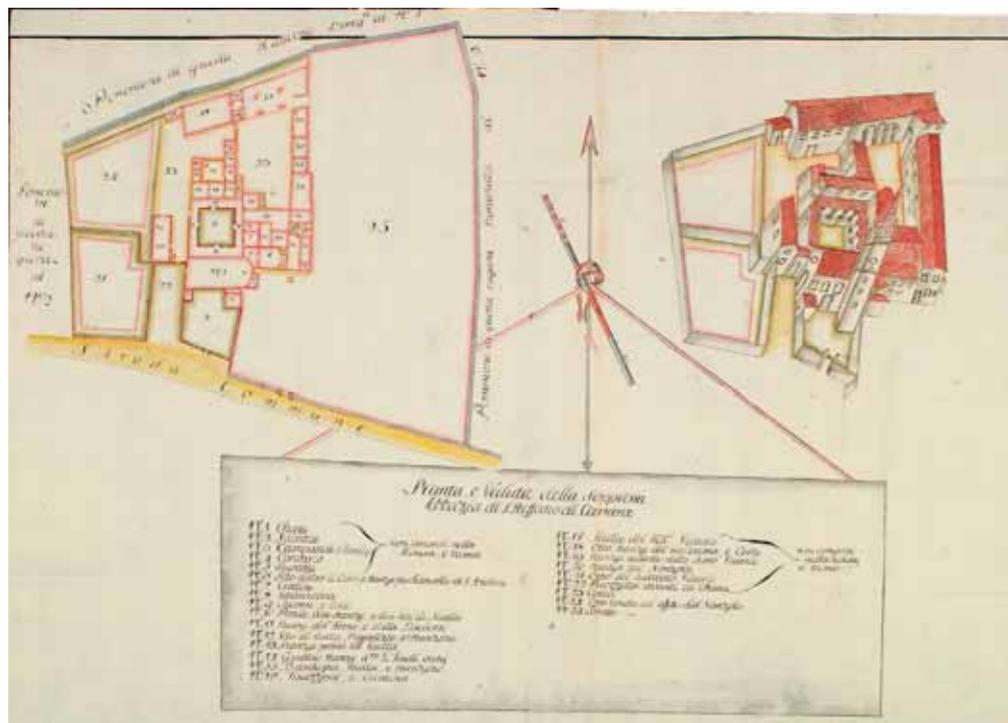


25. Resti del muro di cinta della gastaldia carrarese

All'interno del complesso della villa Soranzo-Petrobelli si trovano resti di strutture trecentesche probabili testimonianze della gastaldia carrarese che, come di norma, risulta cintata di mura.

Anche questo complesso andrebbe indagato, insieme agli edifici attigui fare luce nella storia di luoghi così importanti.

## Abbazia di Santo Stefano



26. Mappa dell'abbazia di Santo Stefano

Nel 1027 Litolfo da Carrara fondò l'abbazia benedettina di Santo Stefano presso una preesistente chiesa dedicata a Sant'Andrea, e la dotò di numerosi possedimenti: terreni e mulini sul Vigenzone, case e terreni lavorati da uomini liberi. Rimase sotto il patronato della famiglia fino alla caduta della Signoria. Nel 1293 per opera dell'abate Dono Onnebono furono realizzati interventi di consolidamento del campanile e, presumibilmente negli stessi anni, venne ristrutturata anche la chiesa. Nel 1416 fu abbandonata dai benedettini e dal 1444 passò in commenda fino al 1769 quando Venezia ne decretò la soppressione. Fu venduta all'asta e demolita alla fine del XVIII sec. eccetto la chiesa, la sagrestia, il campanile, la casa del vicario e quella del campanaro grazie all'intervento dell'abate Pietro Ceoldo che li acquistò per assicurarne la conservazione. Nel 1894 iniziò il restauro su progetto di Camillo Boito.



27. Abbazia di Santo Stefano



28. Tomba di Marsilio da Carrara, XIV sec.



29. Mosaico pavimentale del XIII sec.

## Dove andiamo?



Arquà



Este



Montagnana



Monselice



Ponte di Riva



Cervarese di Santa Croce



Valbona



San Pelagio

## Referenze

1. Padova chiesa degli Eremitani tomba di Ubertino da Carrara
2. Da *La miniatura a Padova*, a cura di Canova G., Modena 1999
3. Istituto Italiano di Arti Grafiche Bergamo
- 4.5.6. Trento, Torre Aquila Sala dei Mesi
7. Museo Civico Padova *Breda, Agri Patavini*
- 8.12.21 Elaborazioni grafiche Luciana Omodei
9. A.S.P., Mappa di Lorenzo Giavarina 1619
- 10.11 Foto Museo della Navigazione Battaglia
13. Da Zonca B., *Nuovo teatro di machine et edifici*, Padova 1607
- 14.16. A.S.P., Archiv. Notarile, b. 2266, c. 409
15. 17.18.19.20.23.28.29 Foto degli autori
22. A.S.V., XX Savi del Cons. del Senato, 10
24. Foto di Adelmo Lazzari
25. Foto di Antonio Draghi
- 26.A.S.P., Santo Stefano di Carrara, b.1 dis.1
27. Foto di Gianni Sandon

## Bibliografia

- Antonello G., *I mulini sul Canale della Battaglia*, in *La Riviera Euganea*, Padova 1989
- Bortolami S., *L'età dell'espansione ... e la crisi del trecento*, in *I Benedettini a Padova*, Padova 1980
- Gios P. (a cura di) *Diocesi di Padova*, Padova 1996
- Gloria A., *Il territorio padovano illustrato*, Padova 1862
- Grandis C., *Uomini e barche, navigazione e trasporto*, in *La Riviera Euganea*, Padova 1989
- Simioni A., *Storia di Padova*, Padova 1968
- Zorzi E., *Il territorio padovano nel periodo di trapasso da Comitao a Comune*, Venezia 1929

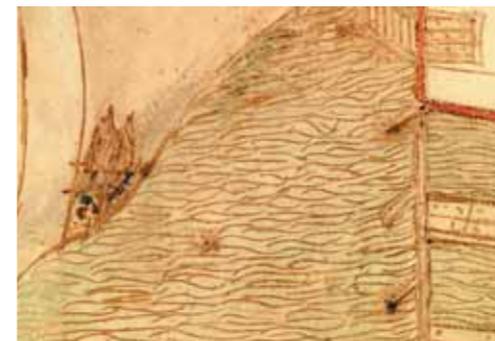
## I mulini idraulici e il borgo di Pontemanco



1. Mappa 1466



2. Mappa 1477



3. Mappa 1466, salto di quota del Biancolino

Due importanti documenti originali inerenti il territorio di Pontemanco sono sopravvissuti alle vicissitudini di quasi sei secoli di storia ed oggi sono conservati e tutelati presso l'Archivio di Stato di Padova. Essi costituiscono una preziosa ed insostituibile fonte storica e descrittiva del borgo di Pontemanco, nel decennio tra il 1466 ed il 1477.

Si tratta di due mappe del secolo XV, rispettivamente datate 1466 e 1477, disegnate su preziosa carta pergamena con inchiostro bruno e brillanti colori ad acquerello (dis. 1. e 2).

Il territorio di Pontemanco è rappresentato nelle sue strutture morfologiche ed urbanistiche.

Queste due importanti testimonianze documentarie furono originate dalla necessità di certificare la divisione tra gli eredi della proprietà Morosini, in particolare quelle ereditate da Marco Morosini.

La loro realizzazione fu opera di un

perito agrimensore che consegnò a Marco Morosini i due disegni tecnici unitamente alla perizia che non ci è pervenuta.

Il territorio in precedenza era appartenuto ai signori Da Carrara, famiglia dominante della città e del padovano.

Fu requisito dalla Serenissima Repubblica di Venezia successivamente alla dedizione di Padova, avvenuta nel 1405. La famiglia Morosini si aggiudicò la proprietà del suddetto con asta pubblica.

L'importanza di queste due peculiari testimonianze membranacee è insita soprattutto nel loro valore di prova per la trasformazione urbanistica del territorio e per la descrizione del borgo di Pontemanco.

La località di Pontemanco si struttura come significativo agglomerato di case, ovvero come borgo, a seguito della bonifica e dell'industrializzazione del sito conseguente alla costru-

zione dei mulini.

Il fiume, nei disegni, domina e fa da protagonista, ed è rappresentato nel tratto del dislivello di quota del Biancolino (dis.3).

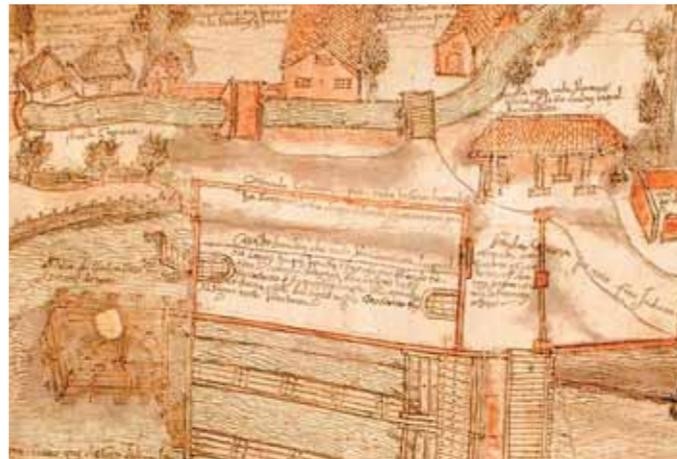
Proprio sfruttando la forza motrice generata dal dislivello di quota si facevano funzionare i mulini.

L'attività molitoria ingenerò ricchezza e la conseguente trasformazione morfologica del territorio come testimonia visivamente la mappa del 1477 (dis.2).

Si costruirono case in muratura con tetti in coppi, anche i casoni risultano socialmente evoluti perché edificati in muratura e con il solo tetto di paglia (dis. 4).

Contemporaneamente sorse la chiesa tra le case lungo il canale; i ponti in legno vennero sostituiti da quelli in muratura (dis. 4 e 5).

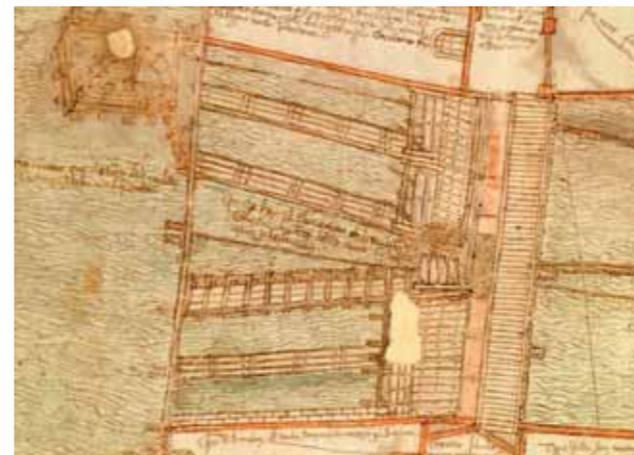
L'imponente chiusa già esistente nel 1466, nel breve spazio di un decennio venne rinforzata, modernizzata ed adeguata alle esigenze dei mulini che nel frattempo erano stati completati. Nel 1466, infatti, risultano in costruzione,



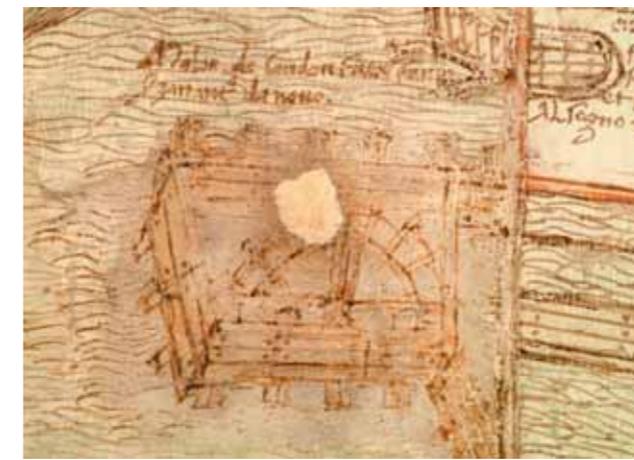
4 .Mappa 1477, particolare borgo Pontamanco



5. Mappa 1477, particolare della chiesa



6. Mappa 1477, particolare della chiusa



7. Mappa 1477, particolare della ruota

mentre nel 1477 sono testimoniati nel pieno dell'attività con una grande ruota che padroneggia l'invaso sapientemente recintato nella zona prospiciente l'agglomerato urbano di Pontemanco (dis. 6).Le case e i casoni edificati sono le abitazioni dei "monari" e dei loro lavoranti.

Da quanto osservato sulle mappe si deduce che questi costituirono il primo nucleo di famiglie del borgo di Pontemanco.

I mulini erano quindi fluviali e funzionavano tramite ruote azionate dalla forza idraulica sviluppata dalla velocità della caduta dell'acqua del dislivello di quota del Biancolino (dis. 7). Il flusso dell'acqua veniva regolato artificialmente tramite l'importante chiusa realizzata mediante un sistema di paratie o saracinesche lignee che furono adeguate alle accresciute necessità dell'industria molitoria, come testimoniato dalla mappa del 1477.

dis. 1 A.S.P. Miscellanea dis. 289

dis. 2 A.S.P. Miscellanea dis. 289 bis



1. Scambio del bastone del comando e delle chiavi di Padova fra i Rettori veneziani

Alla fine del 1405 con la conquista di Padova e Treviso si completò la politica di espansione di Venezia verso i territori dell'entroterra, iniziata nel 1345 quando il Maggior Consiglio soppresse la legge che vietava ai cittadini veneziani di acquistare terreni in terraferma: fino a quell'epoca la proprietà terriera nell'interland era considerata una minaccia per lo Stato. L'interesse della Serenissima verso la terraferma si andò via via accentuando per la necessità di assicurarsi con regolarità i rifornimenti di materie prime e di derrate alimentari, in particolare del grano.

Per quanto riguarda il nostro territorio Venezia agevolò le richieste dei nuovi proprietari, per lo più veneziani, per la "redenzione" delle aree regolarmente soggette ad esondazioni o paludose e perciò improduttive. Continuarono in

modo sistematico le operazioni di bonifica iniziate dai benedettini e proseguite dal Comune di Padova e dalla Signoria Carrarese, emanando adeguati atti amministrativi: con un decreto fu istituito l'Ufficio dei Beni Inculti che, successivamente, collegato al Magistrato alle Acque, si occupò della bonifica della quasi totalità delle aree paludose. L'Ufficio rimase in attività fino alla caduta della Repubblica nel 1796.

La bonifica veneziana favorì l'insediamento di ville, che oltre a luogo di "villeggiatura" erano prima e più ancora vere e proprie aziende agricole, sede di sperimentazione agraria con la diffusione delle nuove colture quali il riso, il granoturco e infine la patata.

La "cultura" della villa contribuì a definire la fisionomia del nostro territorio e in particolare del paesaggio agrario.



2. Interventi sul Brenta, i nuovi canali della Brenta Nova e Novissima

La Serenissima dedicò un impegno costante e ingenti risorse economiche per allontanare le acque dei fiumi dalla laguna, onde evitare il pericolo di un suo interrimento.

Agli inizi del '500 fu istituito il Magistrato alle Acque che aveva il compito di occuparsi delle acque lagunari e del loro bacino.

Il pericolo maggiore era rappresentato dal Brenta che sfociava in laguna a Fusina per cui, nel 1507, fu deciso di convogliare parte delle sue acque nel canale Brenta Nova che da San Bruson raggiungeva Conche per poi immettersi nella laguna di Chioggia. Nel 1548 fu deciso di farlo sfociare, unito al Bacchiglione, nell'Adriatico a Brondolo.

Successivamente nel 1610 fu creata una ulteriore deviazione delle acque del Brenta con il Taglio Novissimo che iniziava a Mira e il cui sbocco a mare trovò la definitiva soluzione solo alla fine dell'800.

## La Bonifica



11. Lavori di bonifica disegno del XVIII sec.

I proprietari dei fondi erano autorizzati ad eseguire a loro spese le opere necessarie alla bonifica su progetto autorizzato dai Beni Inculti. Alla fine dei lavori metà del terreno bonificato doveva essere ceduto alla Serenissima. Questo dispositivo favorì solo i grandi proprietari mentre le comunità rurali, che non avevano adeguati mezzi economici, subirono espropri generalizzati delle loro aree paludose da cui, tradizionalmente, avevano sempre tratto elementi di sostentamento quali pesce, selvaggina ecc...

La Serenissima ebbe particolare cura nelle opere di manutenzione e miglioramento delle strutture dei canali.

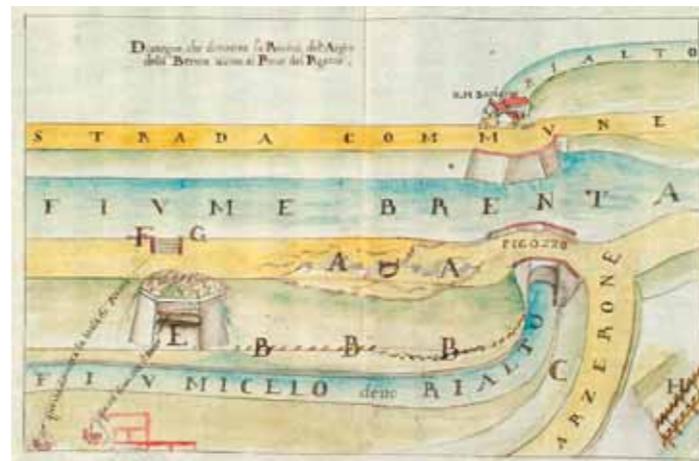
Per facilitare il trasporto della trachite, necessaria in particolare per le difese a mare, la Fossa Paltana venne abbassata e dotata di un ponte-canale per sottopassare con le imbarcazioni il canale di Battaglia. La botte-sifone in località Pigozzo che consente al Rialto di sottopassare il Canale di Battaglia è stata irrimediabilmente deturpata dai lavori eseguiti negli anni ottanta.



12. Stemmi dei 3 Provveditori ai Beni Inculti che sovrintesero ai lavori del ponte-canale di Rivella 1557



13. Ponte-canale di Rivella



14. La botte del Pigozzo 1745



15. La botte del Pigozzo dopo i lavori degli anni 80

## Il sistema “villa”

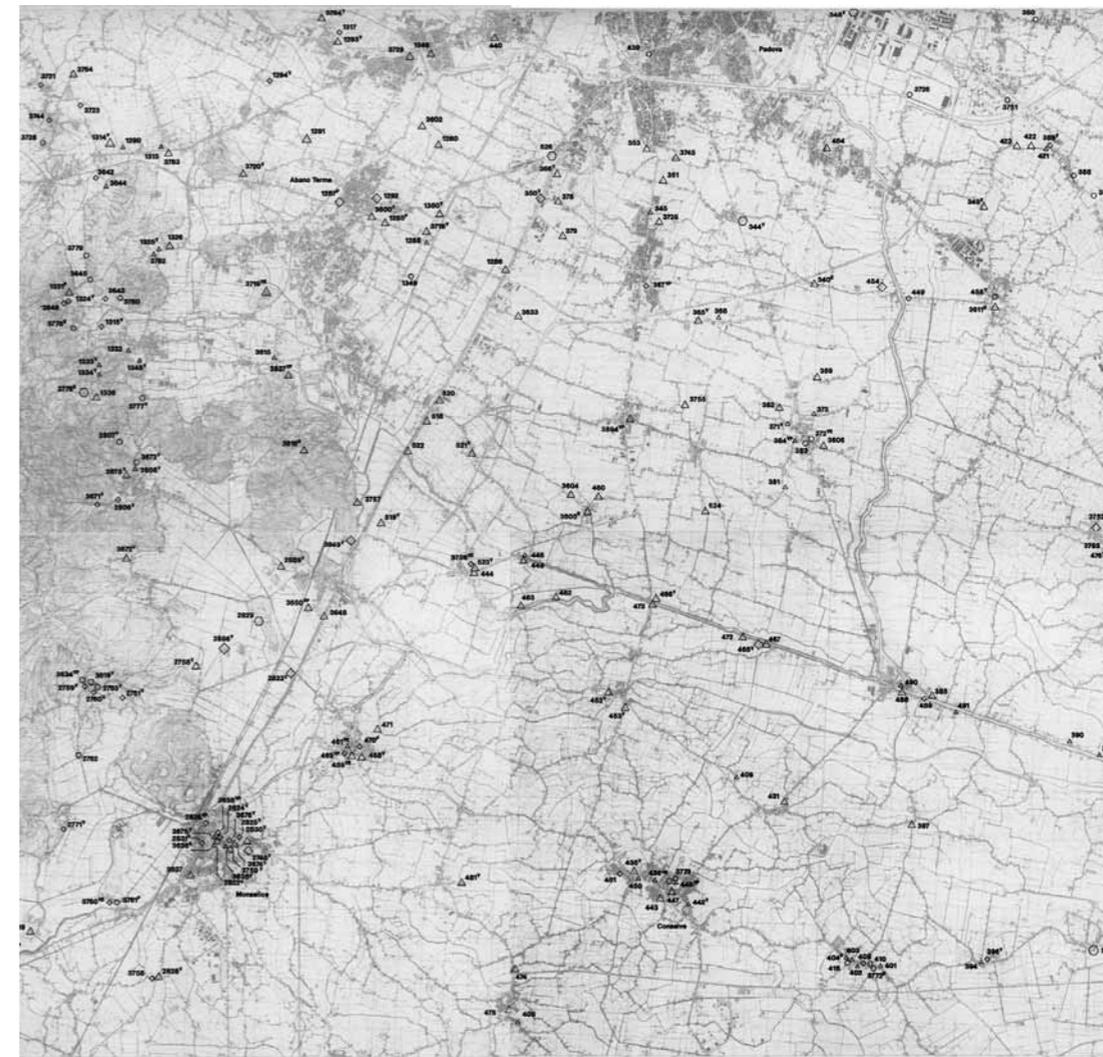


16. Villa Foscari a Pontelongo, disegno di F. Alberti 1672.

La villa veneta non fu solo il “luogo di delizia” ove il signore si compiaceva di ritirarsi con gli amici, ma soprattutto il centro dell’azienda agricola in cui si sperimentava e si utilizzavano nuove tecnologie.

I più grandi maestri dell’architettura fra i quali Falconetto, Sansovino, Scamozzi e soprattutto Palladio si misurarono con questo tema. Quello che è singolare di questo fenomeno è che divenne un vero e proprio sistema basato non su pochi esempi eccellenti, ma su una miriade di presenze sparse su tutto il territorio che diedero l’impronta definitiva all’immagine del paesaggio veneto.

Di proprietà per lo più di nobili veneziani alla villa si accedeva preferibilmente utilizzando le via d’acqua. Oltre alla residenza del proprietario, accorpate e composte in modi sempre diverso, erano presenti le barchesse, una o più corti, il giardino, il brolo e le peschiere, il tutto recintato da un muro che non precludeva il contatto con l’ambiente esterno grazie a finestre, cancelli e portali.



17. Carta Tecnica Regionale con indicate le ville censite a cura dell’I.R.V.V.

b60



18. Villa Selvatico Emo Capodilista e il suo territorio (Valli Selvatiche)



19 Villa Selvatico Emo Capodilista



20. Le Valli Selvatiche oggi



21. Padova loc. Mandriola, villa Molin



22. Monselice loc. Rivella, villa Emo Capodilista

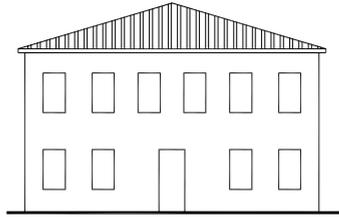
b61



23. S. Pietro Viminario, loc. Vanzo, villa Viaro



24. Due Carrare, La Mincana villa Dal Martello



26 Mezzavia, villa Colombana



27. Pontemanco, villa Erizzo,



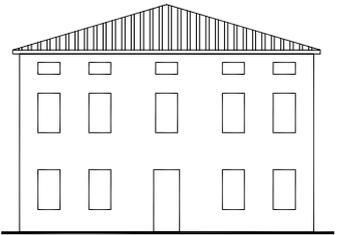
30. Cornegliana, villa Baldan



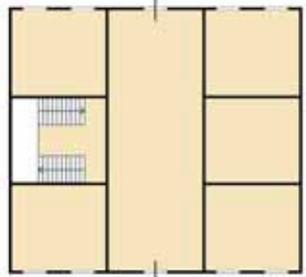
31. Cagnola, villa Santinello



32. Cagnola, villa Godetti



b62



25. Schema tipologico base



28. Due Carrare, Casa del Capitano



29. Cornegliana, villa Petrobelli



33. Bertipaglia, Ca Murà



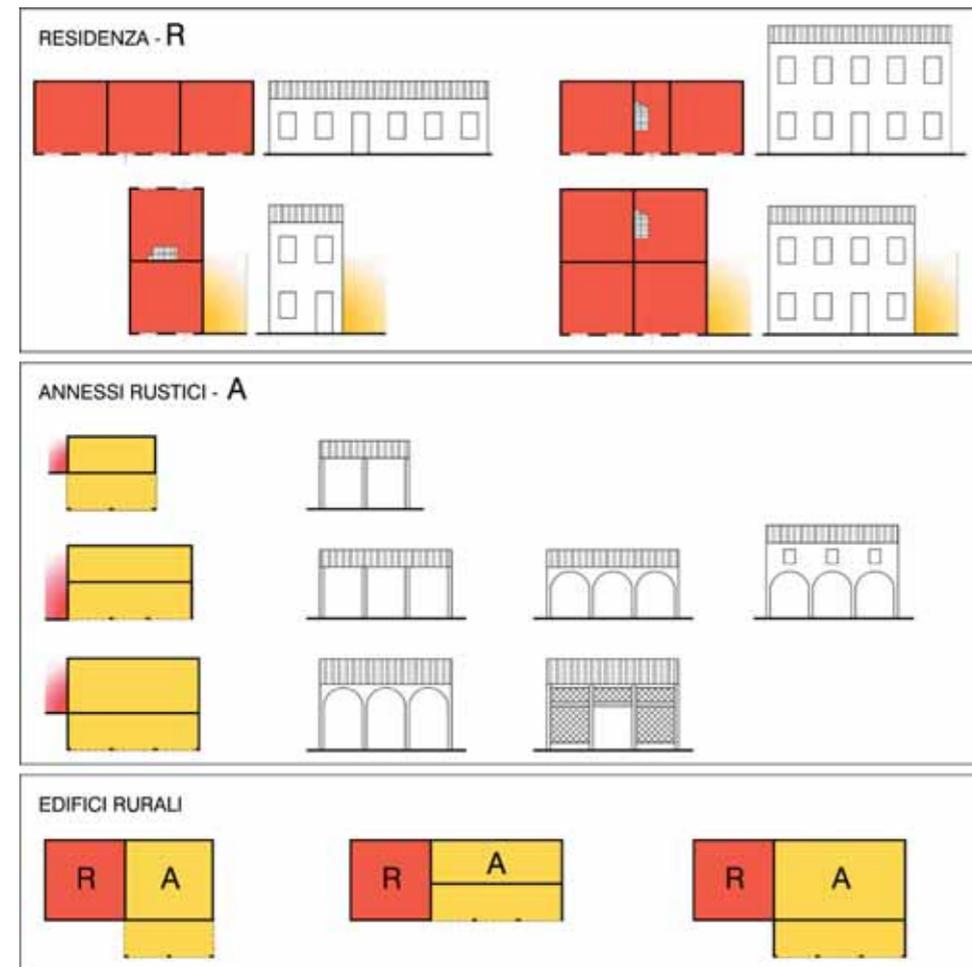
34. Cagnola Argine sinistro verso Pontemanco



35. Gorgo, villa Randi

b63

## Edilizia Rurale



36. Schemi tipologici dell'edilizia rurale

L'edilizia rurale tradizionale, pur presentando tipologie articolate e una grande varietà nella composizione volumetrica, che cambia con il variare delle esigenze familiari e culturali, ha elaborato un proprio linguaggio anche se definito, per sua natura, da elementi minimali e spesso "poveri". Un linguaggio caratterizzato da murature intonacate, da forometrie standardizzate di dimensioni ridotte, da camini aggettanti, da archi privi di elementi decorativi e da tetti per lo più a due falde con una sporgenza molto limitata, talvolta sottolineata da semplici cornici.

E' un'architettura di dimensioni contenute con rapporti di tipo intuitivo, ma sempre equilibrata e in armonia con l'ambiente circostante.

L'edificio rurale vive e trova il suo significato in rapporto con il territorio circostante di cui vanno conservati tutti gli elementi caratterizzanti, in particolare fossi, siepi e capezzagne.



37. Cartura



38. Vanzo



39. Maserà



40. Albignasego



41. Pernumia



42. Fra Cartura e Gorgo



43. Pernumia



44. Cartura



47. Pontemanco



48. Cagnola



45. Pontemanco



46. Casalserugo



49. Cartura



50. Maserlino

Sebbene la Legge Regionale n° 24 del 1985 preveda particolari indicazioni per la tutela del patrimonio edilizio rurale tradizionale e obblighi i Comuni a censire tutti i manufatti storici, girando per le nostre campagne ci si accorge del completo abbandono in cui versano moltissimi edifici insostituibili testimonianze della nostra storia.

Non si può neppure sottacere il risultato di certe ristrutturazioni, di certi ampliamenti e di certi adeguamenti alle norme igieniche, tutti debitamente autorizzati. Questi edifici sono costituiti da forme semplici ed essenziali, privi di particolari ricerche formali che richiedono interventi di restauro attenti e ripetosi delle tecniche e delle forme tradizionali.

E' indispensabile che gli enti pubblici intervengano a fianco dei proprietari per conservare e valorizzare questi edifici che concorrono a definire in modo determinante il nostro paesaggio agrario..

## Il paesaggio



51. Le Valli Selvatiche



52. Paesaggio pedecollinare

Nonostante gli pesanti interventi di urbanizzazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni del secolo scorso, molto spesso del tutto dissonanti nei confronti delle caratteristiche dell'ambiente circostante, alcune parti del territorio hanno conservato le peculiarità che si sono armoniosamente determinate nel corso dei secoli e pertanto devono essere salvaguardate con grande attenzione.

Questi territori offrono ancora una grande varietà di micropaesaggi grazie alla diversità delle colture e alla presenza di scoline e fossi spesso affiancati da siepi e filari di alberi.

Le case rurali per dimensione e colori si armonizzano con questo territorio,

Le stesse ville vi si inseriscono con naturalezza prevedendo sempre un loro rapporto con l'ambiente circostante di cui diventavano fulcro visivo ed element ordinatore.

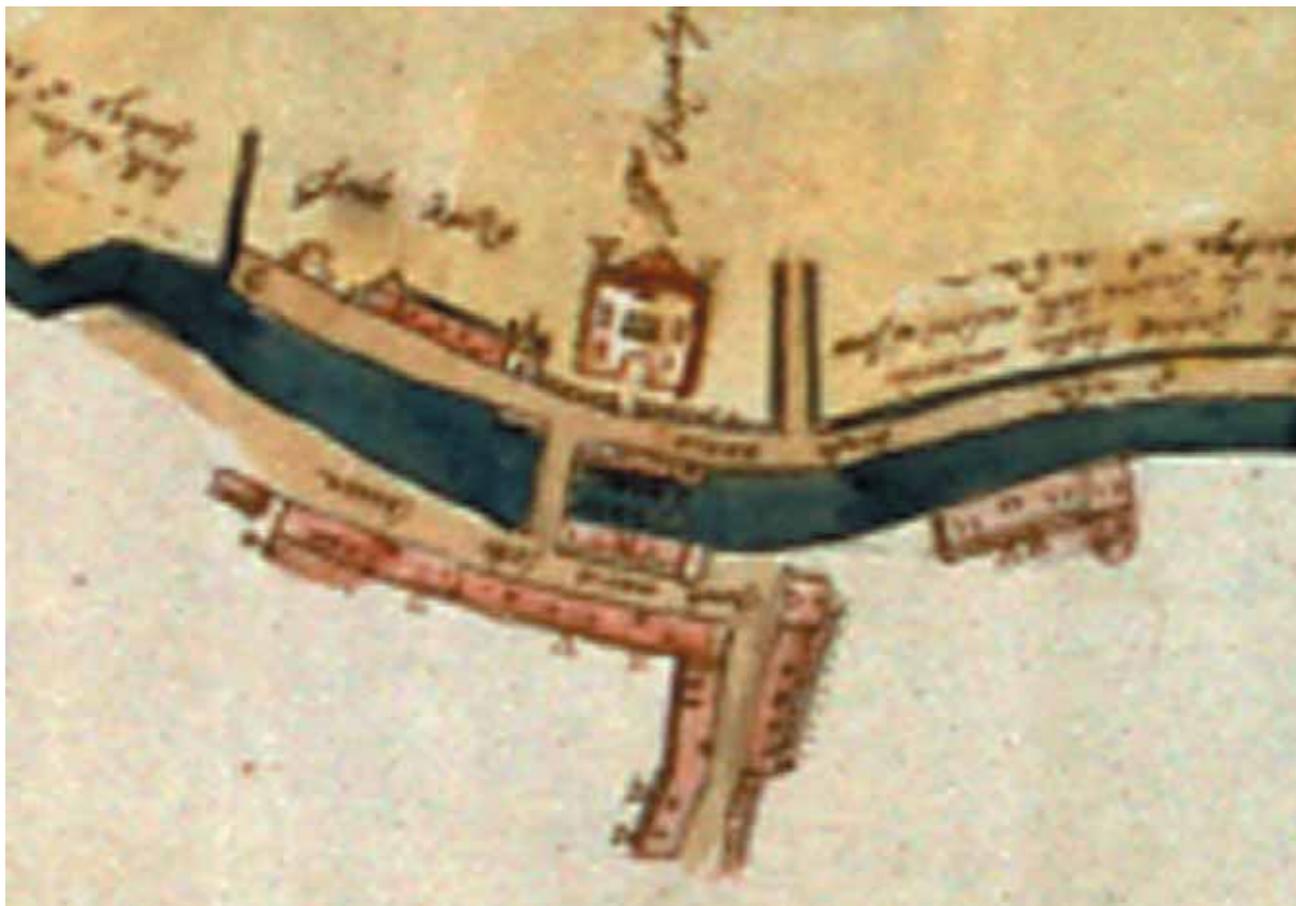
## Referenze

1. Padova, Palazzo Moroni
- 2.17.25.36 Elaborazioni grafiche di Luciana Omodei
- 3.5.6.7. A.S.P. Miscellanea disegni Appendice b 2 ds 289
- 4.8.9.10 A.S.P. Miscellanea disegni Appendice b 2 ds 289
11. A.S.V., S.E.A., seria Adige, dis. 165
12. Foto di P.G.Zanetti da Riviera Euganea
- 13.15.20.21.23-26.35.38.40.41.43.49.50Foto degli autori
14. A.S.P., Acque, dis 1/A b 27
16. A.S.V. Provveditori Sopra Beni Inculti, Padova-Polesine Disegni, rot. 331, marzo 4 dis.7.
17. da Zucchello N., *Ville venete : la provincia di Padova.*
18. A.S.P., Territorio, b.56
- 19.51.52 Foto di Gianni Sandon
- 27-34.37.39.42.44.-48 Foto di Francesco Muraro

## Bibliografia

- AA.VV., *Ville Venete Catalogo Atlante*, Venezia 1996
- Bandelloni E., *La casa rurale nel padovano*, Padova 1975
- Cacciavillani I. *La navigazione interna nella Repubblica Serenissima*, in La Riviera Euganea, Padova 1989
- Fantelli P. *Ville Venete a Battaglia Terme*, in Battaglia Terme originalità e passato di un paese nel Padovano, Battaglia 1989
- Gloria A. *Il territorio padovano illustrato*, Padova 1862
- Mazzotti G. (a cura di) *Le ville venete*, Treviso 1953
- Sandon G.(a cura di), *Colli Euganei*, Battaglia Terme 1993
- Vallerani F. *Cartografia in epoca veneta: l'evoluzione del paesaggio fra il XVI e XVIII sec.* in La Riv. Euganea, Padova 1989
- Vallerani F. (a cura di) *Il paesaggio palladiano*, Sommacampagna 2000
- Zanetti G.P. (a cura di), *La navigazione fluviale e il museo di Battaglia Terme*, in La riviera Euganea, Padova 1989
- Zonca V., *Novo Teatro di machine et edifici 1607*, Milano 1985
- Zucchello N. (a cura di), *Ville Venete: la Provincia di Padova*, Venezia 2001

# Pontemanco



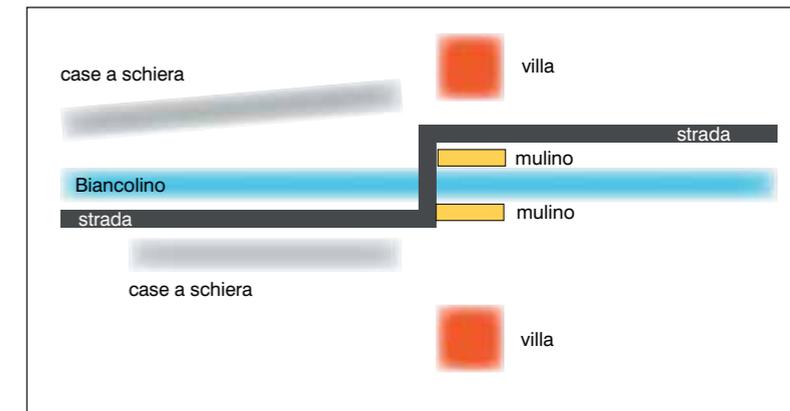
1. Pontemanco, disegno 1642



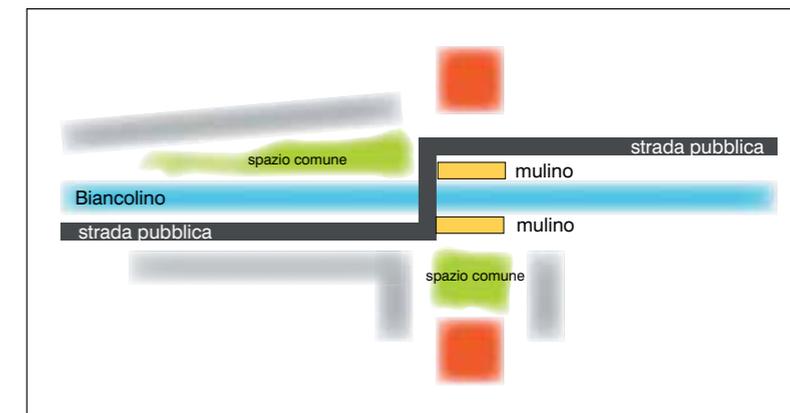
2. Pontemanco, disegno 1669



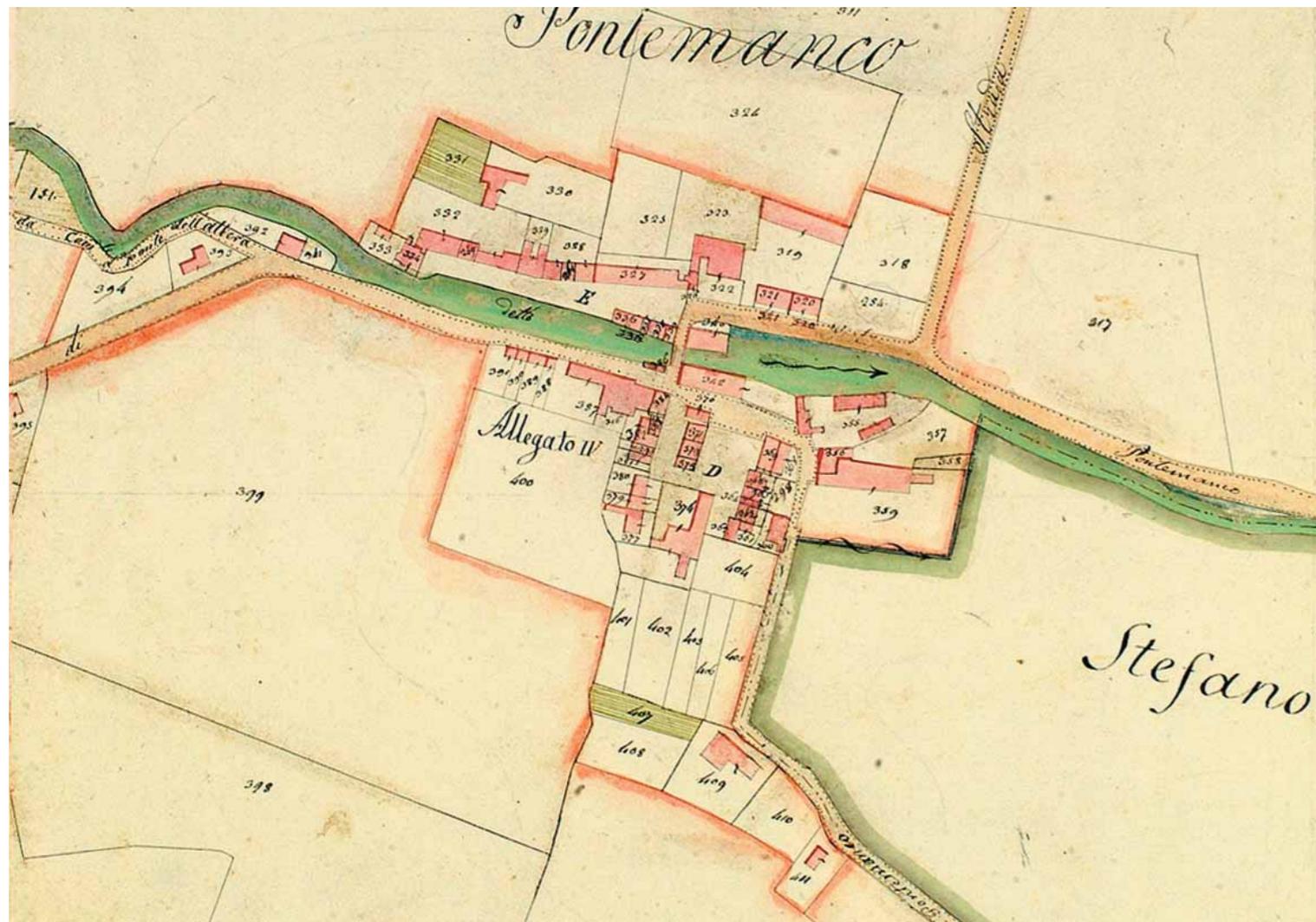
3. Pontemanco, disegno XIX sec



4. Ideogramma della struttura urbanistica



5. Analisi degli spazi



6. Catasto austriaco 1828-1845

La parte antica di Pontemanco ha una struttura singolarmente simmetrica rispetto all'asse rappresentato dal canale: un mulino, una villa e le case a schiera sia lungo la riva destra che sinistra. Ciò si spiega con il fatto che il paese era diviso fra due proprietari.

Gli edifici padronali presentano la struttura e la forma tipica della villa veneta, mentre molto caratteristiche erano le case a schiera, su due piani, destinate alle famiglie delle maestranze occupate nell'indotto dell'attività molitoria.

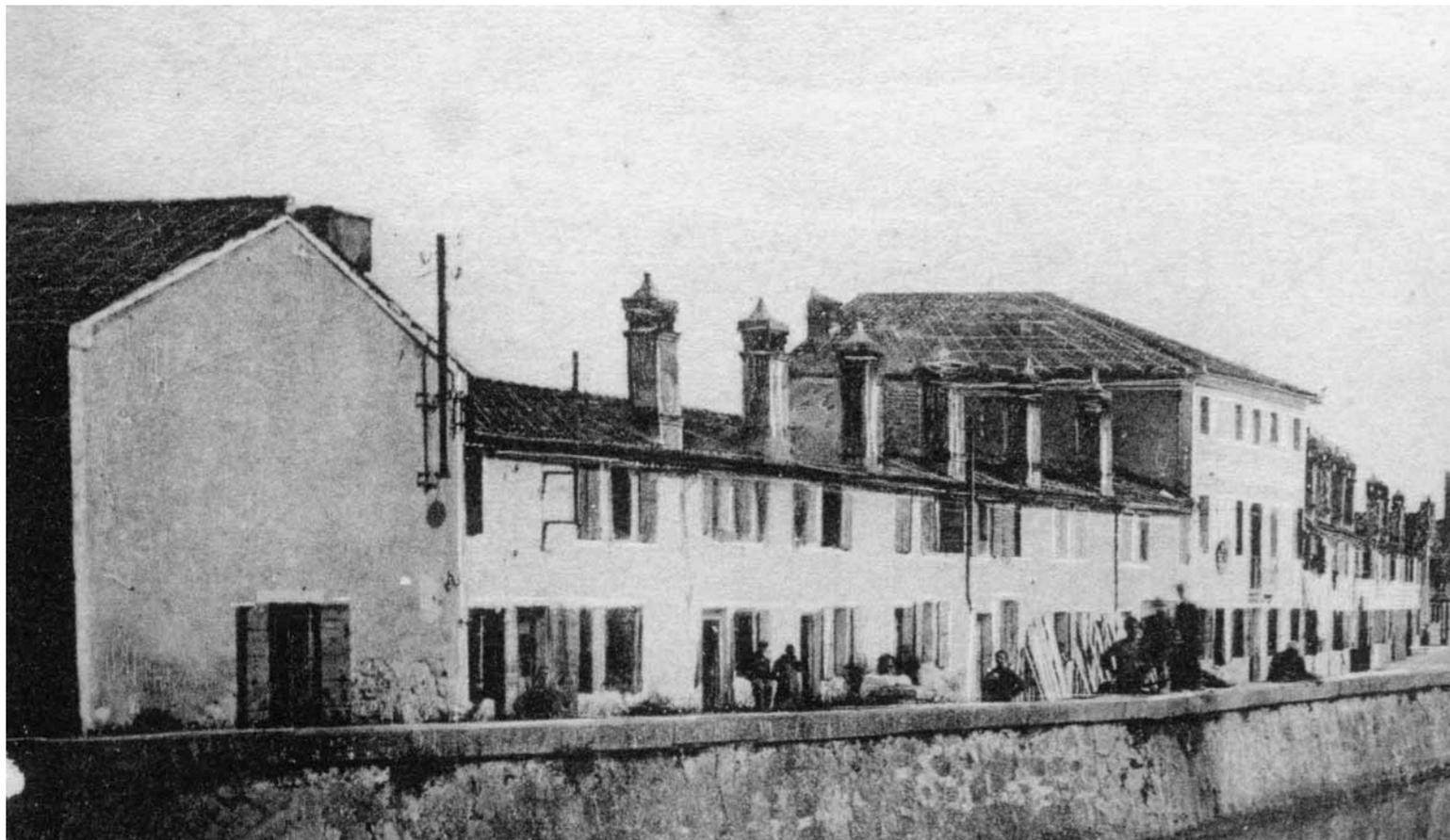
Mentre la riva sinistra ha una struttura lineare omogenea con la presenza fra le case e il fiume di uno spazio comune, quella di destra, oltre all'andamento lineare lungo il fiume, presenta un aggregato di edifici, in parte in linea, che definiscono, anche in questo caso, uno spazio comune davanti a villa Sperandio

Singolare la presenza di un edificio "nobile" nel mezzo delle case a schiera della riva sinistra.



7. Il mulino della riva destra ancora in attività

b74



8. Riva sinistra



b75

9. Riva sinistra e oratorio di villa Grimani

b76



10. Riva sinistra



11. I mulini

b77

b78



12. Case a schiera e mulino



b79

13. Mulino e segheria

b80



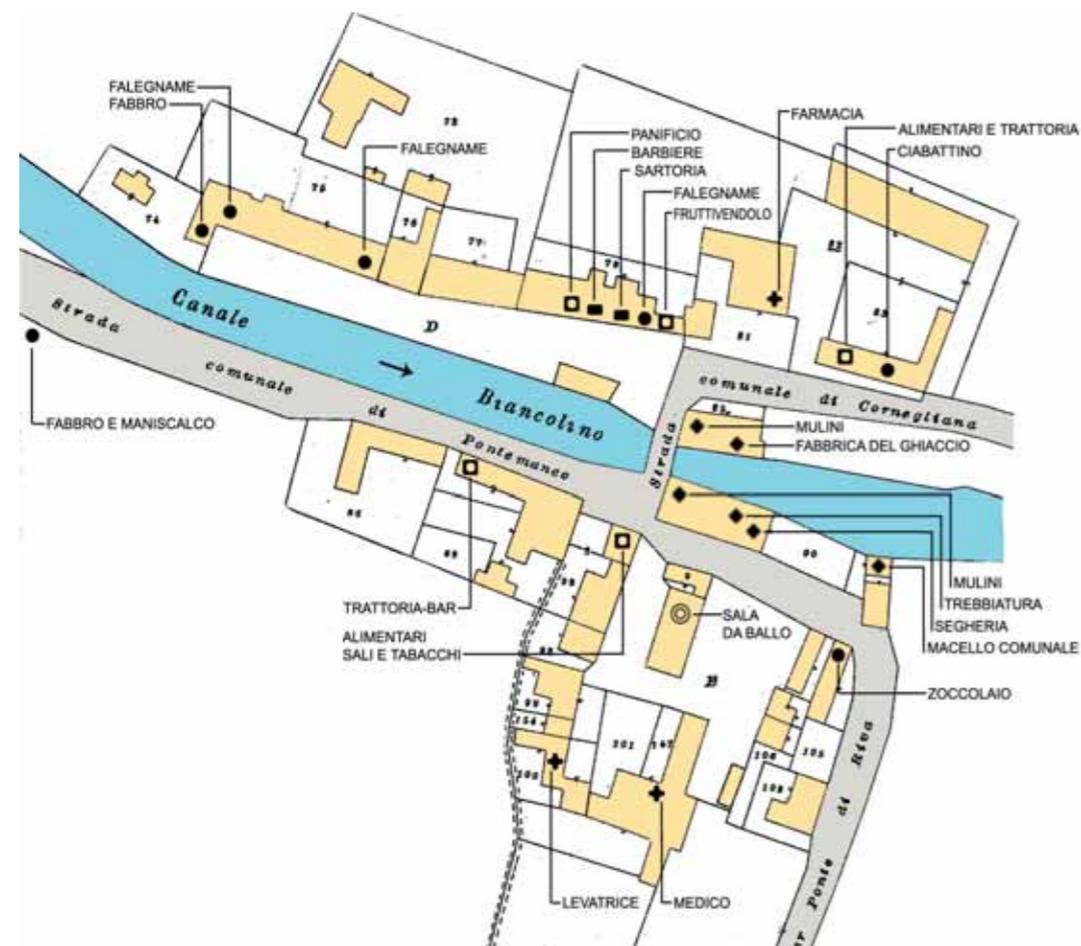
14. Mulino, villa Grimani Fortini e oratorio, fine XVI sec.



15. Villa Sperandio, XVII sec.

b81

## Attività economiche negli anni '50



16. Ubicazione attività economiche

La planimetria evidenzia, oltre ai mulini ancora in attività, l'ubicazione e la singolare quantità delle attività commerciali, artigianali, e dei servizi sanitari presenti negli anni '50 a Pontemano, i cui abitanti erano solo 500.

Si conferma pertanto il ruolo centrale di questo borgo nei confronti del territorio circostante e la caratteristica fondamentale della sua economia da sempre basata non sull'agricoltura, ma su attività artigianali e di servizio, generate dalla presenza delle poste molitorie.

A cinquanta anni di distanza la situazione socio economica risulta completamente modificata, sono scomparse infatti quasi tutte le attività artigianali e commerciali.

## La gente, anni '40 e '50



17.



18.



19.



20.



21.



22.



23.

b84

b85



24.



26.



27.



28.



25



29.

b86

b87



30. Pontemanco oggi

Il Centro Storico ha conservato l'antico impianto urbanistico, mentre sono state trasformate la maggior parte delle unità abitative a schiera, annullando l'omogeneità dell'immagine complessiva.

La nuova strada di collegamento alla conselvana ha avuto il merito di eliminare il traffico di attraversamento, ma è stata anche l'occasione per realizzare una lottizzazione il cui impianto urbanistico e la tipologia edilizia risultano completamente estranei al contesto storico.

L'unico edificio religioso oggi esistente è l'oratorio di villa Grimani mentre la mappa del 1477 attesta la presenza di una chiesa sulla riva destra.



31. Villa Sperandio



32. Case a schiera "ai giardinetti"



33. Il mulino



34. Riva destra



35. Il mulino



36. Villa Grimani Fortini



37. Case a schiera strada Cornegliana



38. Case a schiera riva sinistra



39. Riva sinistra

## Quale futuro per il mulino?



40. Il mulino

E' urgente per la salvaguardia del Mulino intervenire con opere di manutenzione straordinaria in quanto gran parte delle strutture sono in grave stato di degrado.

Inoltre è indispensabile che nell'intorno del manufatto, non si realizzino nuovi interventi che ulteriormente danneggino l'immagine dell'insieme.

La destinazione del manufatto, che è la testimonianza fondamentale della storia del paese, non può che essere quella museale, per poter documentare la secolare attività molitoria di questo borgo.



41. Degrado delle strutture del mulino



42. Canale sfioratore



43. Il Biancolino dopo il mulino



44. Meccanismo di regolazione dell'acqua



45. Foro per l'asse delle ruote



46. Il mulino visto da est

## Referenze

1. A.S.V. - XX Savi del Consiglio del Senato, 10
2. A.S.V. - S.E.A. Diversi, rot.7 ds.28
3. A.S.P.
- 4.5.16.30. Elaborazioni grafichea di Luciana Omodei
6. A.S.P. disegno XIX sec.
7. Archivio Comune di Due Carrare  
8-15, 17-29 Foto collezioni private  
31-46 Foto degli autori

## Bibliografia

- AA.VV., *Ville Venete Cataloto Atlante*, Venezia 1996
- Antonello G. *I mulini sul Canale della Battaglia* in *La Riviera Euganea*, Padova 1989
- Cappelozza M. Benetton C., *Due Carrare nostro paese*, Due Carrare 2001
- Gloria A. *Il territorio padovano illustrato*, Padova 1862
- Montecchio F. (a cura di ) *I biotopi della Bassa Padovana*, Padova
- Zanetti G.P. *LAndar per acque*, Padova 2002
- Zucchello N. (a cura di), *Ville Venete: la Provincia di Padova*, Venezia 2001